RICERCHE SUI SITI URARTEI DELLA PROVINCIA DI VAN E DINTORNI

di Roberto Dan

Nel corso di due viaggi effettuati fra il 29 luglio ed il 15 agosto 2008 e tra il 20 luglio ed il 13 agosto 2009 in Anatolia orientale, in collaborazione con la sezione anatolica dell'ICEVO - CNR, assieme al prof. Mirjo Salvini, sono stati visitati 85 siti archeologici. Si presentano in questa sede le osservazioni relative ad alcuni di questi, prevalentemente urartei, integrate ove possibile dalla realizzazione di nuovo materiale cartografico[1]. Esse concernono egualmente le visite ai siti più noti dove sono in corso scavi archeologici, come Ayanis, Yukarı Anzaf Kalesi, Yoncatepe e Kalecik con le cui missioni esistono da anni rapporti di collaborazione, e una serie di siti più o meno noti, raggiunti nel corso di visite che avevano come scopo principale quello di controllare le epigrafi urartee della zona.

Kalecik[2] (30 luglio 2008, 23 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°32'N 43°20'E; quota : 1800 m.

Nella piccola fortezza voluta dal re Išpuini, 5 chilometri a nord di Ṭušpa, sono state compiute diverse misurazioni ed osservazioni (Fig. 2). Innanzitutto dalle rovine di una piccola chiesa armena (C), alle pendici meridionali dello sperone roccioso, sono emersi i resti di un corridoio rupestre (A) in tutto simile a quelli che caratterizzano le fortezze di Minua ad Aşağı Anzaf, Yukarı Anzaf e Kavuncu. Doveva trattarsi dell'antico accesso alla fortezza. Immediatamente dopo questo corridoio, in quasi perfetto asse si trova una caratteristica nicchia a T (B, Fig. 14), realizzata per contenere probabilmente urne cinerarie, come se ne ritrovano in notevoli quantità a Van Kalesi. Da qui partiva la strada che, costeggiando il fianco orientale e settentrionale della piccola rupe, conduceva alla sua sommità; difatti il fianco ovest, quello meno protetto naturalmente, reca notevoli tracce di terrazzamenti rupestri, ed è qui che doveva trovarsi l'accesso vero e proprio alla fortezza (G). Questo coincide con la presenza dell'unico tratto di muro ancora leggibile, lungo circa 1 metro, con due filari di pietre sovrapposte poggianti su fondazioni ricavate nella roccia, che permettono di constatare la notevole profondità originaria del muro. Del resto, la distruzione sistematica nel corso degli anni delle strutture conservate sulla sommità della rupe da parte degli abitanti del sottostante villaggio, ha esposto tutte le caratteristiche fondazioni a gradoni urartee. Ai piedi dello sperone roccioso si trovano cumuli di blocchi da costruzione appartenuti alle mura. Alla destra dell'accesso si conserva in parte una terrazza rupestre molto erosa dagli agenti atmosferici.

---

[1] Tutte le foto ed i disegni di questo contributo sono opera dell'autore.
[2] Sito conosciuto anche come Aralesk o Lesk.

Questa, presenta dimensioni di 11,30 metri, per una larghezza nel punto massimo conservato di 2,80 metri; l'altezza della parete di fondo è di circa 3 metri. Sulla sommità della rupe, dalle dimensioni approssimative di 80 per 30 metri, nessuna struttura è leggibile, a parte il *Treppentunnel* (D), indagato archeologicamente negli anni 30 del secolo scorso da Kirsopp e Silva Lake[3]; questo presenta una profondità di 19 metri[4] per un diametro all'apertura di 2,80 metri. Non è stato possibile visitare l'interno della cisterna a causa del dilavamento dei gradini rupestri, ma è stata comunque constatata la presenza di una finestra non identificata dall'esterno, ricavata nel fianco orientale della rupe, che illumina il profondo tunnel. Era anche questo un uso caratteristico dell'architettura urartea, che si ritrova nei *Treppentunnel* di Toprakkale[5] e di Delibaba[6]. Sulla sommità della rupe, nella terrazza meridionale che guarda la capitale, si trova un podio rupestre raggiungibile per mezzo di tre gradini (E). Circa 250 metri ad est della fortezza è stata individuata una necropoli armena ricca di Khachkar con notevoli decorazioni; tra le tombe si trovano alcuni blocchi da costruzione urartei provenienti dalla fortezza; una di queste pietre presenta cinque fori assiali.

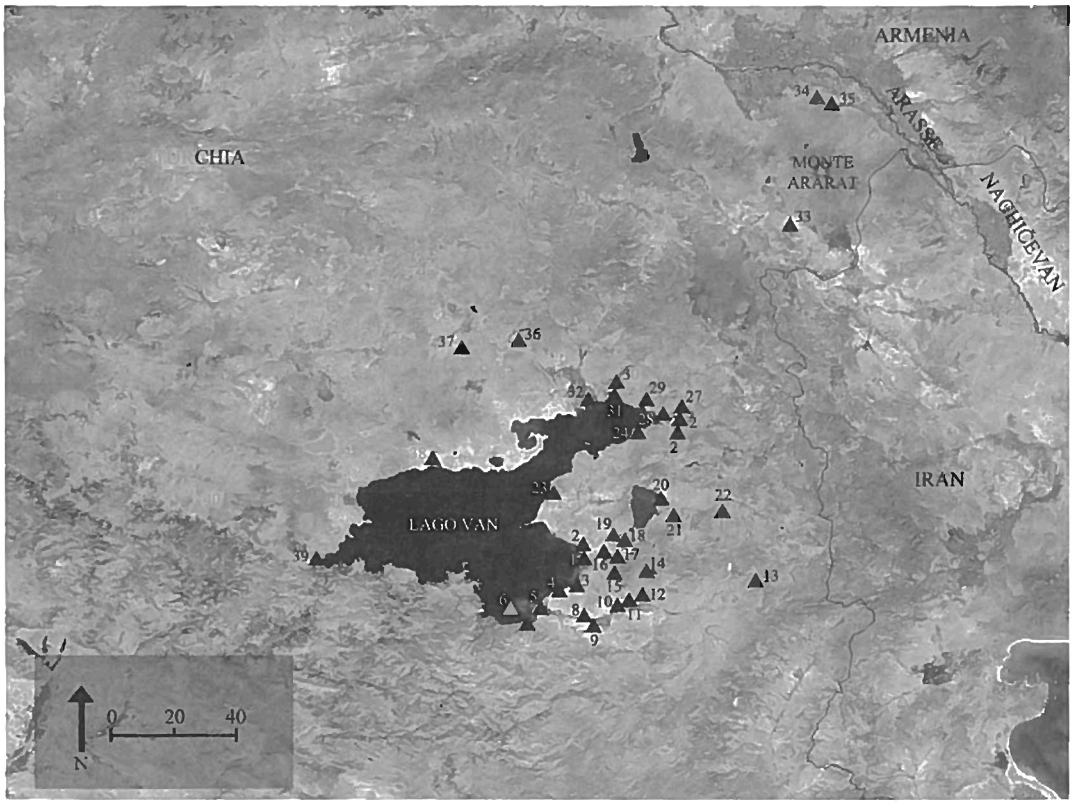

Fig. 1 – I siti e le aree oggetto della ricerca nella spedizione del 2008. Base cartografica da: http://visibleearth.nasa.gov/.

[3] Korfmann 1977 : 173-200. Korfmann 1982 : 185-188, 197-202.
[4] Ibid. 198, 200.
[5] Erzen 1976-1977 : 1-25.
[6] Ceylan 2005 : 26.

I SITI VISITATI NEL 2008 (Fig. 1)

1: Ṭušpa
2: Kalecik
3: Zivistan e Hazine Piri Kapısı
4: Edremit e Katepants
5: Dilkaya
6: Ahtamar
7: Hişet Kale
8: Aşağı Micingir
9: Ilk Kaymak
10: Çermik e Çavuştepe
11: Kasır
12: Norgüh
13: Yeşilalıç
14: Keşiş Göl
15: Aşağı Kevenli e Yoncatepe
16: Meher Kapısı
17: Kavuncu
18: Yukarı Anzaf
19: Aşağı Anzaf
20: Karagündüz
21: Keçanis
22: Mollahasan
23: Ayanis
24: Panz
25: Körzüt
26: Köşkköy
27: Tharr
28: Karahan
29: Keçikıran
30: Karataş
31: Salmanağa
32: Çelebibağı
33: Eski Doğubayazıt
34: Karakoyunlu
35: Bašbulak
36: Dedeli
37: Kızılkaya
38: Adilcevaz
39: Tatvan
40: Trmerd

Van Kalesi - Sardursburg (30 luglio 2008, 21 luglio e 10 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Van. Coordinate : 38°30'N 43°19'E, quota : 1654 m.

Il più antico monumento archeologico urarteo conosciuto[7], (Fig. 3) posto all'estremità occidentale della rupe di Van, è costituito da tre unità distinte. Il blocco quadrangolare sul lato nord è certamente il primo ad essere stato realizzato dato che i blocchi della sezione più lunga posta a sud, che la collega direttamente allo sperone roccioso occidentale della rupe di Van, poggiano direttamente su questi. Se la contemporaneità delle due strutture è provata dalle sei iscrizioni di Sarduri I è indubbio che il progetto originario del re urarteo subì una modifica in corso di costruzione e all'originaria struttura quadrangolare venne appoggiato secondariamente il blocco sud[8]. È interessante notare come i colossali blocchi disposti in quattro filari sovrapposti, con cui la struttura venne edificata, siano arretrati sui paramenti esterni in maniera regolare verso l'interno dal basso verso l'alto, certa-

[7] Bilgiç 1959 : 44-47; Naumann 1968 : 53-57, fig. 4; Tarhan 1985 : 305-306, dis. 10, fig. 11-13. Probabilmente contemporanea a questa è la cosiddetta fortezza di Sarduri al centro di Van Kalesi, di pianta rettangolare caratterizzata da grandi contrafforti posti a distanze regolari, realizzata con grandi pietre simili a quelle della *Sardursburg*. Le mura sono poggiate su fondazioni rupestri e i filari di blocchi sono lievemente arretrati come nel "castello di Sarduri".

[8] Salvini 2001a : 302-303; Salvini 2001b : 359 sg.

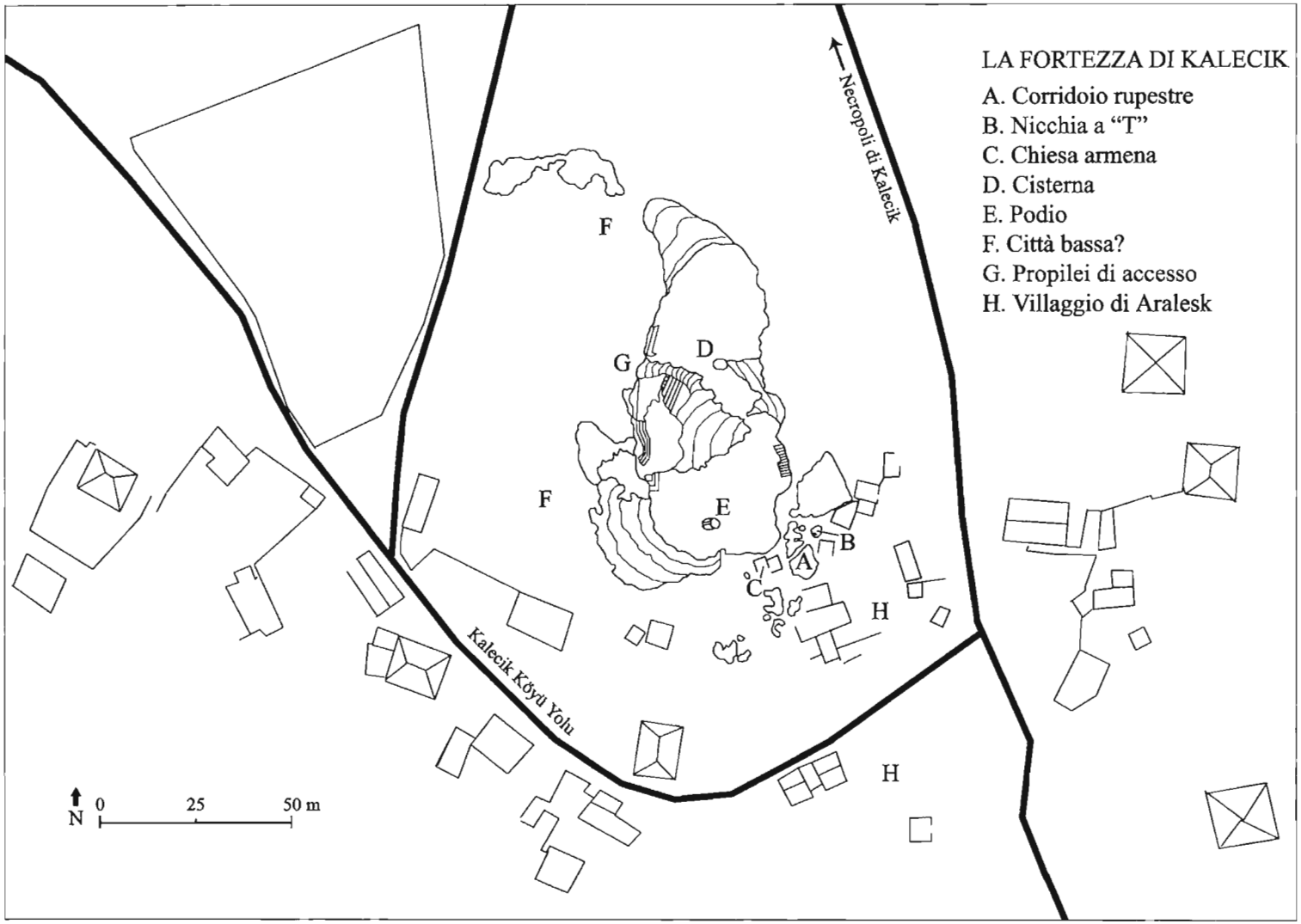

Fig. 2 – Pianta della fortezza di Kalecik.

mente non per esigenze statiche. La terza sezione è costituita dalla grande piattaforma est realizzata con blocchi di dimensioni inferiori. Questa struttura malamente conservata sembrerebbe aver risposto alla volontà di raddoppiare l'estensione delle prime due unità; i blocchi, visibilmente appoggiati all'edificio di Sarduri I e le caratteristiche delle strutture murarie conservate, lascerebbero propendere per una posteriorità di questa unità. In effetti essa è stata interpretata come il granaio costruito da Minua, secondo quanto dice la piccola iscrizione rupestre CTU[9] A 5-66, che indica una capacità di 23190 *kapi*. La *Sardursburg* è stata interamente misurata[10] e messa in pianta (Fig. 3).

Aşağı Zivistan (31 luglio 2008, 24 e 27 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Edremit. Coordinate : 38°23'N 43°18'E, quota : 1838 m.

Il sito della fortezza costruita da Išpuini[11] (Fig. 5), situata circa 12 km a sud di Van Kalesi, si presenta ancora in buono stato di conservazione rispetto alle precedenti ricognizioni. La sommità del sito (A) misura 160 metri di lunghezza per 60 di larghezza mentre l'abitato (B), che si sviluppa sui fianchi nord ed est, dalla forma quasi rettangolare, misura 410 metri per circa 200 ed è ricco di resti ceramici. Si notano alcune tracce di scavi clandestini recenti all'estremità orientale della fortezza, in prossimità della profonda cisterna. Il grande pozzo/cisterna (C) presenta un'apertura circolare lievemente irregolare con un diametro compreso tra i 2,55 ed i 2,75 metri; a 4,80 metri di profondità, l'immediata ed imprevista fine dello strato roccioso, probabilmente di origine lavica, costrinse gli Urartei ad ultimare i paramenti esterni del pozzo con pietre da costruzione di varia dimensione perfettamente squadrate (Fig. 15); a circa 9 metri di profondità la sezione del pozzo ancora in muratura da circolare assume una forma quasi quadrangolare. La funzione di questi paramenti in assenza della roccia doveva quindi essere, più che statica o di impermeabilizzazione, semplicemente estetica. La profondità complessiva della parte non ostruita dai detriti è di 20 metri. Notevoli sono i resti delle opere idrauliche che irrigavano i campi attorno al sito; in particolare si fa riferimento allo Azab Göleti[12], che viene considerato il più antico esempio di opera idraulica databile all'epoca urartea, e precisamente al regno di Išpuini. Un'altra diga di grandi dimensioni, circa 170 metri a sviluppo rettilineo, composta da un grande terrapieno in terra con un riempimento di grandi pietre, parzialmente esposte dalla realizzazione di una strada, si trova a circa 600 metri a nord-est della fortezza, mentre un piccolo sbarramento su un canale artificiale in rovina, composto di blocchi di pietra, si trova a circa duecento metri dall'abitato; tra queste, la struttura più interessante sono i probabili resti di un antico *keriz*[13] (G). Queste vestigia, visitate e rilevate nel corso di due visite il 24 ed il 27 luglio del 2009[14], si trovano alla distanza di

[9] CTU = M. Salvini, *Corpus dei Testi Urartei*, vol. I-III (Documenta Asiana VIII), 2008.

[10] Salvini 2011a : 302 sg. con le misure dei blocchi.

[11] Burney 1957 : 40, 43, 45; Burney - Lawson 1960 : 177-178; Belli - Dinçol 1982 : 167-181.

[12] Belli 1999a : 14-15; Belli 2000 : 89-90; Belli 2001 : 359.

[13] Si tratta del termine turco per indicare l'arabo *qanat*; questo termine deriva evidentemente dal persiano *kāriz*.

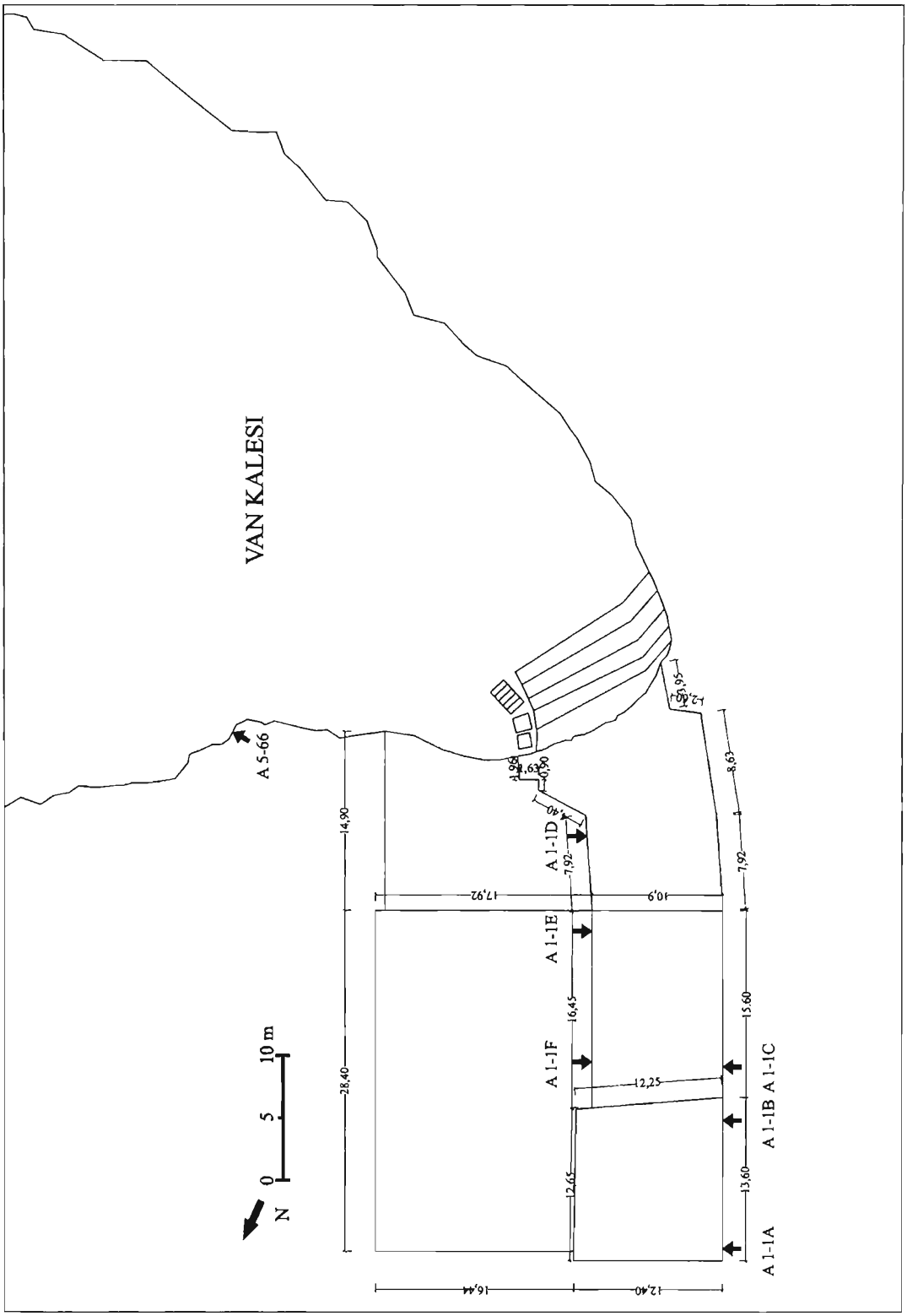

Fig. 3 – Pianta della Sardursburg, all'estremità occidentale di Van Kalesi

circa 150/200 metri dall'area presumibilmente appartenuta all'abitato. Si tratta dei resti di fosse, ostruite dal terreno, che si sviluppano per lunghi tratti a nord e ad est della fortezza nelle moderne coltivazioni di grano della zona. L'idea di verificare tale situazione archeologica ha preso le mosse dall'osservazione degli evidenti resti di questa struttura sulla cartografia satellitare[15] relativa a quest'area e alla segnalazione della presenza di *qanat* nella zona di Zivistan da parte di Baki Öğün[16], ripresa dall'ingegner Günther Garbrecht nella sua trattazione relativa alle opere idrauliche degli urartei[17]. L'area visibile interessata da questa struttura misura circa 800 per 300 metri. In essa è stata verificata la presenza di una lunga striscia di ca. 730 metri, nella quale si trovano complessivamente quattro unità di pozzi, due delle quali sono state interamente rilevate e misurate rivelando la presenza di 30 cavità circolari nel terreno poste in perfetto allineamento su un asse nord-ovest/sud-est. Si tratta presumibilmente dell'apertura (ostruita dal terreno) di pozzi verticali posti, pur con alcune eccezioni, a distanze regolari tra di loro. Delle due unità misurate, la prima era costituita da 16 pozzi complessivi, mentre la seconda da 14. Tutti i pozzi dovevano essere collegati sotto terra da un canale ricavato nella roccia tufacea che caratterizza quest'area attorno al lago. La prima unità (unità I, Fig. 4) è costituita da 16 pozzi per una lunghezza complessiva di circa 250 metri; il pozzo numero 1, il più settentrionale dell'intera struttura, presenta un diametro di 8 metri; questo è seguito dagli altri 15 recanti tutti dimensioni regolari ma notevolmente minori, con un diametro compreso tra i 2,50 metri del pozzo 7 e i 3,10 metri del pozzo 13. La distanza tra di essi varia tra i 12 ed i 22 metri con l'eccezione dei due gruppi 3-4-5 e 12-13-14 che si trovano ubicati ad una distanza compresa tra i 10 e 6 metri. Dopo il 16, i pozzi terminano; tuttavia, grazie all'osservazione delle foto satellitari e all'osservazione *in situ*, non è stato difficile immaginare come il canale sotterraneo proseguisse il suo percorso, biforcandosi nelle tre rimanenti unità, secondo uno schema caratteristico dei *qanat*[18]. L'unità II, costituita presumibilmente da 15 pozzi molto rovinati dalla realizzazione di un moderno canale di irrigazione e dall'insistenza dei lavori agricoli, era il punto di raccordo essenziale tra la sezione I e la III-IV. La lunghezza di questa sezione è di 270 metri e presenta una netta curva del canale verso ovest di circa 40 metri per poi riprendere sull'asse nord-ovest/sud-est. L'unità III non è stata misurata sul terreno; essa dista circa 130 metri dal pozzo 16 dell'unità I e consta di ventidue pozzi osservabili sulla cartografia satellitare per una lunghezza complessiva di 380 metri. Non si scorgono oltre l'ultimo pozzo di questa sezione ulteriori tracce di strutture. L'unità IV (Fig. 4) è costituita da 14 pozzi che all'altezza del pozzo 18 si dividono ulteriormente in due sotto

[14] Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare Ömer Yavaş dell'indispensabile contributo nelle misurazioni sotto un torrido sole di fine luglio e per aver sfidato con me (per la verità inconsapevolmente!) le temibili zecche portatrici della febbre nota come Congo-Crimea che infestano tutta quest'area.

[15] Si fa riferimento alle immagini dell'area, di elevata risoluzione, acquisite dal software Google Earth il 14 dicembre del 2005.

[16] Öğün 1970 : 19-23.

[17] Garbrecht 2004 : 14-19.

[18] *Ibid.* : 14, fig. 7.

gruppi (IV A-B). Tutti questi presentano diametri regolari compresi tra i 2,30 e i 2,90 metri tranne l'ultimo, il 30 della sezione IV B, che presenta il notevole diametro di 14 metri, andando a costituire il pozzo più grande di questa struttura. Di tutti quelli rilevati il più interessante è il pozzo 28 (Fig. 16), l'unico parzialmente privo di detriti. Questo, scoperchiato da recenti lavori agricoli, mostra come si trattasse effettivamente di tunnel scavati nella roccia tufacea del diametro all'apertura di 60 cm per una profondità parziale di 1,70 cm fino a dove la terra non lo ostruiva; la scoperta di questo permette, inoltre, di stabilire come le dimensioni dei pozzi precedentemente rilevati fossero solo indicative; difatti il loro diametro attuale è stato generato dalla terra che nel corso dei secoli scivolava all'interno ostruendoli. In generale le cavità minori presentano dimensioni simili tra loro, comprese tra i 2,70 metri e i 3,50 metri di diametro. Ci si trova innanzi ad una struttura idraulica realizzata con l'intento di convogliare l'acqua di qualche sorgente che scendeva dalle montagne retrostanti alla fortezza ed evitarne così la dispersione e l'evaporazione durante i torridi mesi estivi; questo tipo di opera si rende indispensabile soprattutto se la quantità d'acqua non è notevolissima e le distanze da coprire sono particolarmente lunghe; si tratta quindi di una sorta di *qanat* dalle caratteristiche molto particolari a causa della scarsa pendenza del pianoro su cui venne realizzata e della notevole vicinanza ed irregolarità nella distanza tra i pozzi verticali che lo costituivano. La datazione esatta di questo tipo di opera idraulica è praticamente impossibile e, nella speranza di future indagini archeologiche, l'unica considerazione che si può avanzare per la datazione è quella che sembrerebbe emergere dalla relazione diretta di questa struttura con la fortezza urartea di Aşağı Zivistan. Qualora quest'opera fosse effettivamente attribuibile ai grandi re dell'Urartu ci si troverebbe innanzi probabilmente ad uno dei più antichi esempi di questo tipo di opera; del resto la presenza dei Keriz è frequentemente attestata nell'area di Van, e numerosi sono in uso ancora oggi[19].

Kavuncu[20] (31 luglio 2008, 11 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Van. Coordinate : 38°30'N 43°28'E; quota : 1927 m.

Il villaggio moderno di Kavuncu, che si trova 10 chilometri ad est di Van, poggia direttamente sui resti di una fortezza urartea, segnalata per la prima volta da Oktay Belli[21]. Il sito è databile al regno di Minua grazie alle nuove scoperte epigrafiche[22]. Le mura della fortezza sono state completamente abbattute dagli abitanti del villaggio, tuttavia, si notano le tracce dei gradoni rupestri su cui poggiavano. Secondo l'uso urarteo, gran parte delle strutture murarie si adattano alla conformazione naturale del terreno; si segnala inoltre la presenza, a poche decine di metri dal luogo di rinvenimento delle iscrizioni, di un grande blocco da costruzione in pietra ben lavorato ma parzialmente spaccato; la pietra, leggermente rastremata

[19] Comunicazione personale di Altan Çilingiroğlu.
[20] Anche noto come Zoravants Çoravanis, Çiravanis.
[21] Belli 1985 : 166-167; Özfirat 2006 : 181, 197 (O70/10).
[22] Si veda la pubblicazione di M. Salvini, in questo stesso volume.

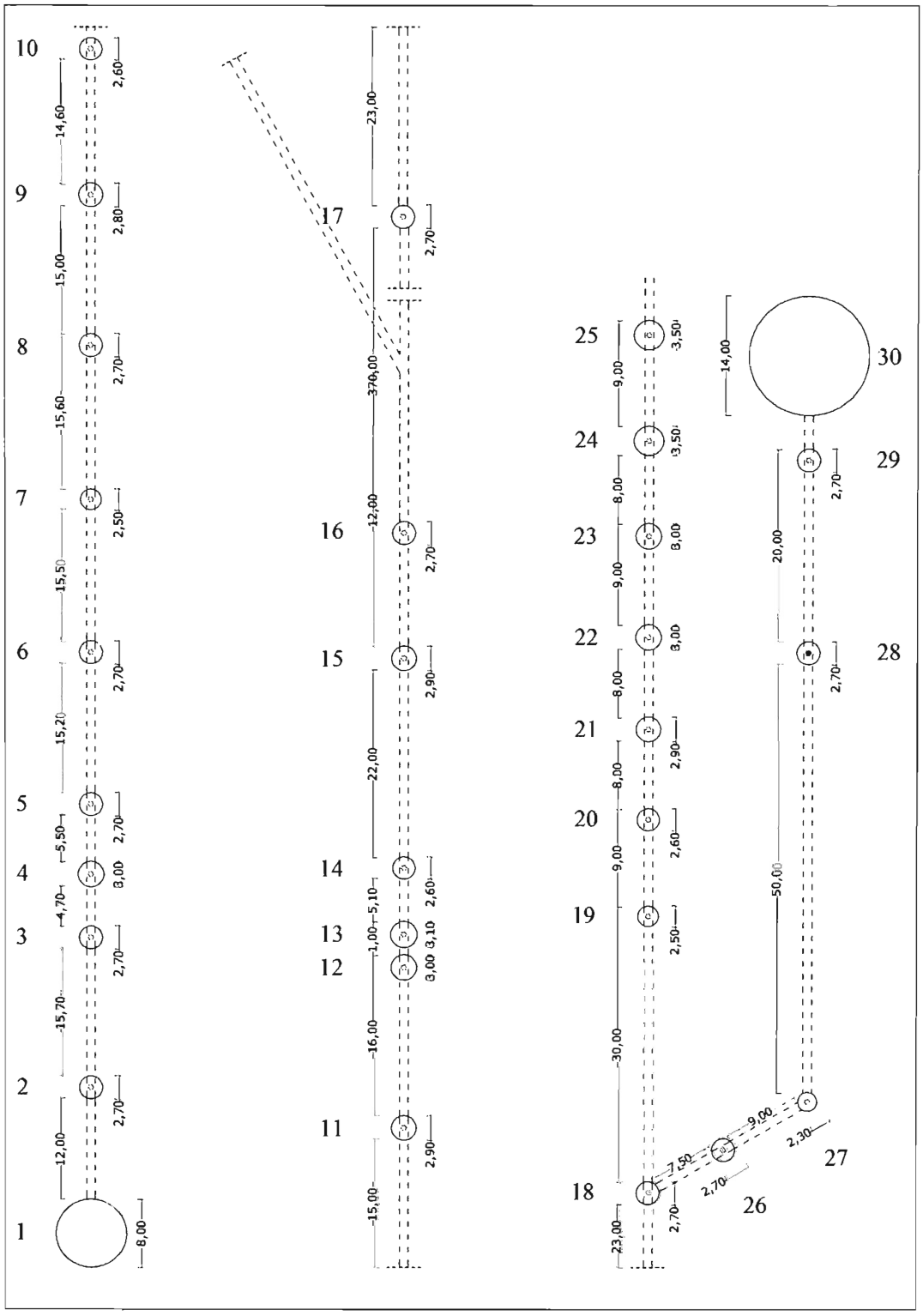

Fig. 4 – Pianta della sezione I (1-16), IVa (17-25) e IVb (26-30) dell'opera idraulica di Zivistan (Keriz?).

verso il basso, presenta dimensioni di 1,50 metri sul lato in alto e 1,30 metri su quello in basso, un'altezza di 50 cm ed una profondità di 1,07 m. Il blocco, più che avere una funzione architettonica, sembrerebbe essere stato un basamento. Si segnala, inoltre, la presenza di un "corridoio rupestre" in tutto simile a quelli rinvenuti a Yukarı ed Aşağı Anzaf Kalesi e forse nella fortezza di Pagan/Yeşilalıç, e quello che sembrerebbe essere stato l'alloggiamento di una piccola stele.

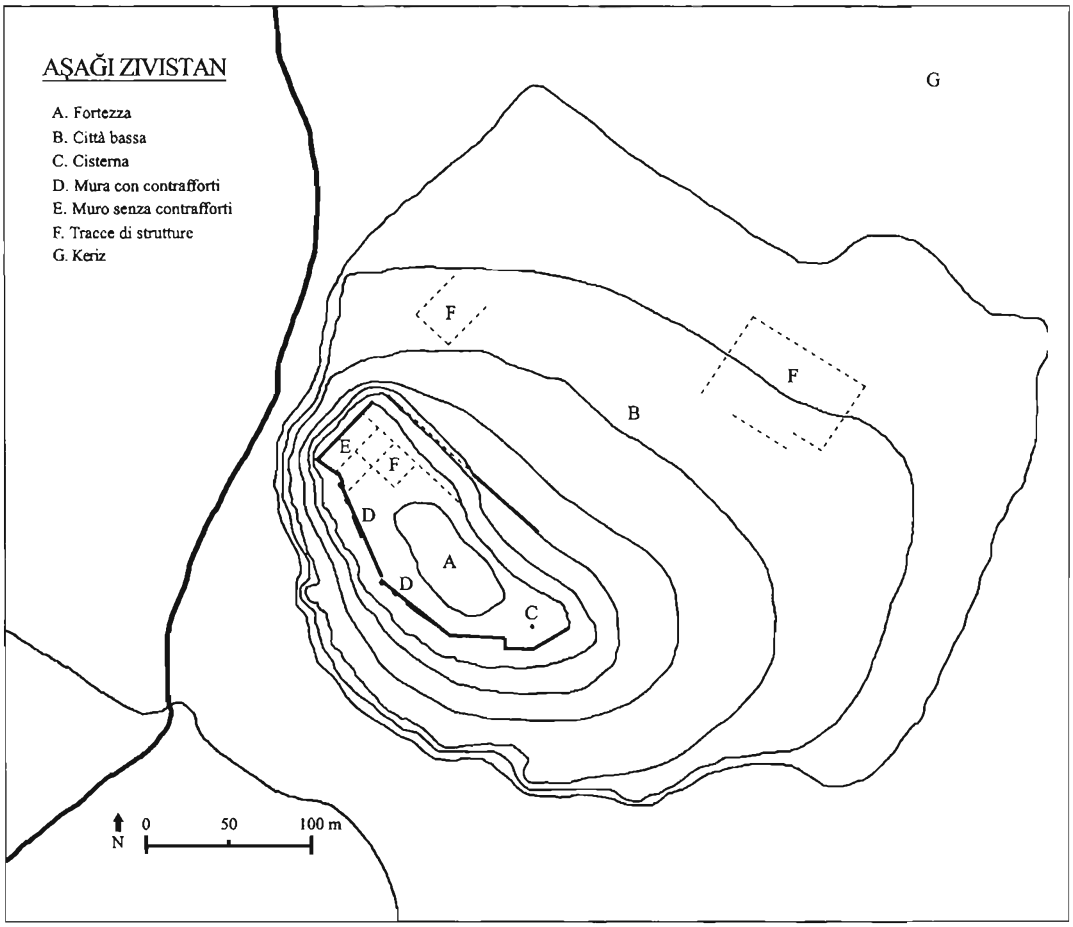

Fig. 5 – Pianta della fortezza di Aşağı Zivistan.

A ridosso del sito è stata, inoltre, individuata poco meno della metà di una grande pietra circolare, che per misure non ha riscontri nell'architettura urartea; le sue dimensioni sono 120 cm di lunghezza della corda misurata sulla parte conservata, per 68 cm di larghezza, mentre l'altezza è di 24 cm. La realizzazione di una nuova abitazione su uno dei fianchi della collina ha esposto notevoli tracce del muro di un edificio, con basamento costituito da due file di pietre ed un alzato in mattoni crudi conservato per diversi metri (Fig. 17), oltre a numerosi frammenti ceramici tra cui alcuni che potrebbero appartenere a giare di piccole dimensioni.

Frammenti dei *pithoi* appartenuti ai magazzini della fortezza, si scorgono in notevoli quantità in diversi punti del sito. Ulteriore conferma della datazione di questo luogo all'epoca di Minua giunge dalla considerazione che sei iscrizioni di questo sovrano, rinvenute nei dintorni presso Kohbants (CTU A5-47, A 5-48, A 5-60), Değirmenköy (CTU A 5-64), Sihke (CTU A 5-91)[23] e Vosgepag (CTU A 5-55A), rispettivamente ad 1, 3,5, 5 e 7,5 km da Kavuncu, potrebbero provenire proprio da quest'ultimo sito. Qualora questa circostanza fosse provata, nel sito dovrebbero trovarsi un tempio *susi*, una porta del dio Ḫaldi ed un edificio *barzudibiduni*, di cui solo future indagini archeologiche potranno mettere in luce caratteristiche strutturali e funzione.

Hazine Piri Kapısı (31 luglio 2008); Provincia : Van; Distretto : Edremit.
Coordinate : 38°24'N 43°18'E; quota : 1808 m.

Il luogo[24] dove sorge la nicchia rupestre di Išpuini (CTU A 2-5), una angusta vallata rocciosa un chilometro a nord-ovest dalla fortezza di Zivistan, è stato completamente sconciato dagli scavi clandestini. Fortunatamente la nicchia non presenta nuovi danni, oltre al foro sotto l'iscrizione che venne operato molti anni or sono allargando una imperfezione naturale della roccia, che ha asportato parte della quarta riga. Si nota però un progressivo stato di abrasione della superficie iscritta che risulta ormai leggibile con estrema difficoltà. Il contenuto del testo menziona la realizzazione di vigneti da parte del re; i resti di questi vigneti non vanno cercati nell'aspra e rocciosa vallata, infatti, la nicchia sembrerebbe guardare oltre la gola, sul fianco di una fertile collina degradante verso la pianura di Van su cui sono visibili evidenti tracce di antichi terrazzamenti. Probabilmente si tratta dei resti di vigneti in uso fino a non molti anni fa, come riportava un anziano del luogo[25], coltivati in corrispondenza di quelli antichi; non è infrequente tutt'oggi che in Anatolia orientale vengano utilizzati per l'agricoltura gli stessi luoghi voluti e sistemati dagli Urartei, come ad esempio avviene per i celebri "vigneti di Tariria", oggi reimpiegati per orti e frutteti. Nell'occasione la nicchia e l'iscrizione di Hazine Piri Kapısı sono state nuovamente misurate: altezza della nicchia 1,52 metri, larghezza 1,18 metri; profondità 11 centimetri in basso e 5,5 in alto. L'iscrizione, di quattro righe, è alta 15 cm e larga 1,10 m, mentre l'altezza media delle linee è di 3,5~4 cm. La superficie non iscritta sopra il testo misura 30 cm mentre al di sotto è di 1,07 cm. La nicchia è rialzata rispetto al piano di calpestio di 8 cm. Sul lato destro si nota un'ulteriore cornice appena abbozzata, forse da riferirsi ad un'iniziale progetto successivamente ridimensionato; questa ulteriore cornice misura 32 cm portando la larghezza complessiva della nicchia ad 1,50 metri.

[23] Questo testo relativo ad un record ippico, rinvenuto murato nella chiesa del villaggio (König 1955-1957 : 14), potrebbe provenire anche dalla fortezza di Yukarı Anzaf posta 6 km a nord-est di Sihke.

[24] Belli - Dinçol 1982 : 167-181.

[25] Testimonianza raccolta da M. Salvini negli anni '80; il personaggio anziano faceva riferimento al proprio nonno, e si risale dunque facilmente a prima del 1915!

Yukarı Anzaf Kalesi (1, 5 agosto 2008, 4 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Van. Coordinate : 38°33'N 43°27'E; quota : 1995 m.

Il grande sito[26] voluto da Minua per il controllo della principale direttrice viaria verso l'area iraniana si trova in stato di abbandono, in particolar modo le alte ed originariamente ben conservate strutture in mattoni crudi sul fianco settentrionale della collina si stanno letteralmente sbriciolando a causa dell'escursione termica e delle precipitazioni atmosferiche. Un urgente intervento di restauro sarebbe auspicabile. In una delle vaste sale di questa struttura si conservano in posizione secondaria quattro caratteristiche pietre circolari, basi di colonna; una di esse presenta particolare interesse poiché conserva la traccia dell'appoggio per una soprastante colonna, sicuramente di legno: la pietra misura 77 cm di diametro mentre l'impronta della colonna ha un diametro di 44 cm; analoga osservazione è stata effettuata l'8 agosto su una pietra circolare iscritta di Išpuini (CTU A 2-7A) conservata nel Museo di Van; questa pietra misura 89 cm di diametro mentre la traccia della colonna ha un diametro di 66 cm. Si è constatato, inoltre, come le mura perimetrali del tempio *susi* sulla sommità del sito dovevano essere interamente ricoperte di intonaco, come provano la scarsa lavorazione delle pietre da costruzione ed uno dei blocchi iscritti qui rinvenuti (CTU A 5-42A)[27]; infatti, la superficie con l'iscrizione presenta un aggetto di diversi centimetri rispetto al resto del blocco che doveva essere inglobato nell'intonacatura del muro lasciando in vista per l'appunto solo il testo. L'uso di intonacare e poi dipingere le superfici murarie era piuttosto comune nell'Urartu, come è stato osservato nella corte e nel tempio di Ayanis[28], sul tempio alto di Çavuştepe, ad Erebuni[29], Altıntepe[30], Karmir-blur[31] e Bastam[32].

Çavuştepe (3 agosto 2008, 3 e 11 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Gürpınar. Coordinate : 38°21'N 43°27'E; quota : 1885 m.

La visita alla grande fortezza voluta da Sarduri II ha portato ad una nuova misurazione del tempio alto[33]; la struttura, che non ha prodotto alcuna iscrizione, se si eccettua un piccolo frammento[34], si presenta come un classico tempio torre circondato da un cortile. Alcune delle basi di colonna retrostanti al tempio che sostenevano un portico, presentano una forma inusuale per l'architettura urartea essendo la loro base a sezione quadrata e non circolare con dimensioni di 105 cm di lato e 50 cm di altezza complessiva; queste rappresentano ad oggi un *unicum*

[26] Per una bibliografia recente seppur incompleta del sito si veda : Belli 2009a : 753-767. Per il più recente resoconto di scavo si veda Belli 2009b : 449-470. Si veda anche Belli - Salvini 2008 : 55-72.

[27] Si veda anche André-Salvini - Salvini 1995 : 128-131, fig. 1, tav. IIIb, IV.

[28] Reindell 2009 : 533-535.

[29] Oganesjan 1961; Truchtanova et al. 1968 : 164-174; Chodžaš 1971 : 61-64; Oganesjan 1971 : 65-70; Oganesjan 1973; Hodjasch 1974 : 389-414.

[30] Özgüç 1966 : 47-56.

[31] Piotrovskij 1950 : 75, Fig. 43; Oganesjan 1955 : Fig. 16.

[32] Reindell 2009 : 534.

[33] Le misure saranno presentate in un lavoro di prossima pubblicazione.

[34] Erzen 1983 : 159, 162, Fig. 4.

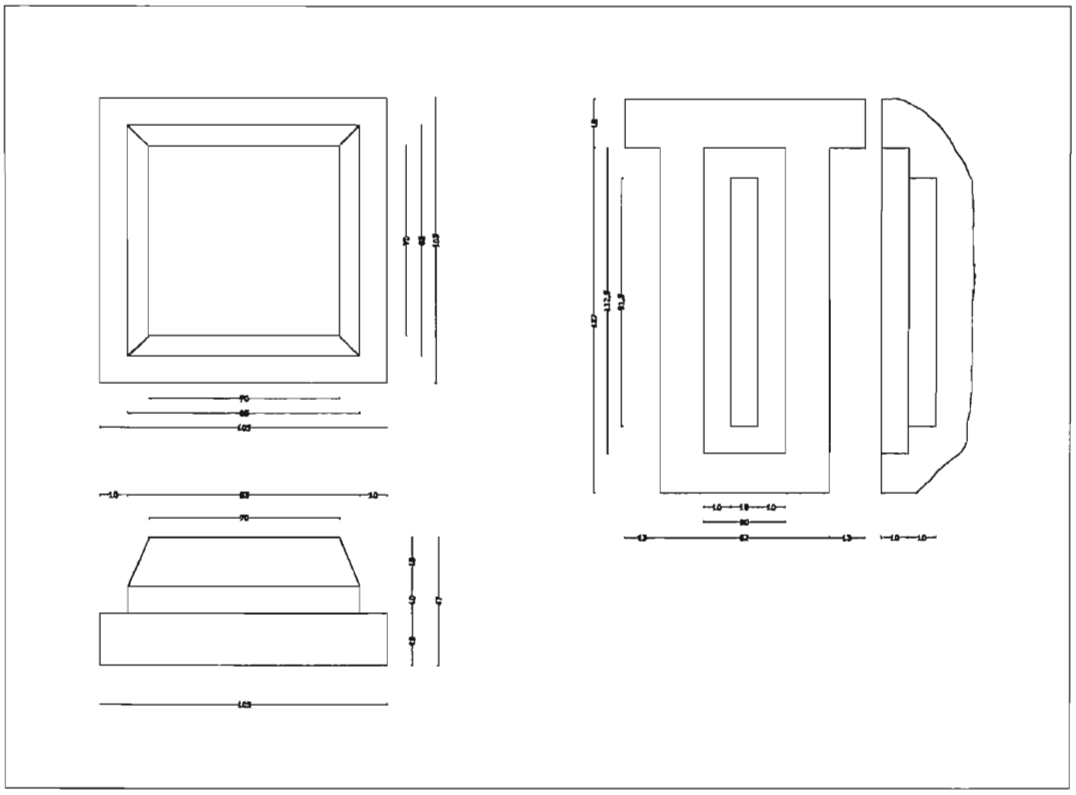

Fig. 6 – Çavuştepe. Pilastro quadrangolare dallo Yukarı Kale (sinistra) e finestra cieca dall'Uçkale (destra).

nell'architettura urartea (Fig. 6). All'interno della cella, precisamente nell'angolo occidentale, sono conservati alcuni frammenti dell'intonaco bianco spesso circa 1 cm che ricopriva i blocchi di pietra e certamente anche l'alzato in mattoni crudi.

In alcuni punti si vedono tracce molto flebili di colore giallo, nero e blu appartenuti agli affreschi che ricoprivano l'intonaco. Sul lato sud del tempio gli scavi effettuati da Afif Erzen hanno esposto le profonde fondazioni del tempio composte da almeno tre alti filari di pietre ben sgrossate che lasciano supporre un notevole alzato. Sempre nel lato sud, sul contrafforte sud-est del tempio, poggia un grande muro connesso con la terrazza meridionale della cittadella alta; è palese la volontà, tramite la realizzazione di questo muro, di creare un *temenos* davanti alla facciata del tempio. Sono state inoltre rimisurate le finestre cieche in pietra, caratteristiche dell'architettura urartea, conservate in numerosi esemplari ai piedi della struttura conosciuta come Uçkale (Fig. 6). È da constatare anche il progressivo stato di deterioramento dei resti del canale urarteo, in parte ricavato direttamente dalla roccia, dedotto dallo Hoşap Su e anticamente chiamato Gugunaini, come si legge nell'iscrizione iscrizione templare di Çavuştepe (CTU A 9-17).

Aşağı Kaymaz (4 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Gürpınar.
Coordinate : 38°17'N 43°22'E; quota : 1760 m.

Le sorgenti[35] che alimentano il canale di Minua e diversi altri canali della valle di Gürpınar, situate un chilometro a sud del villaggio di Aşağı Kaymaz (Micingir/Mzinkert), sono state imbrigliate in una grande struttura di calcestruzzo armato. Un custode della struttura ci ha riferito che il dislivello tra questa sorgente, nota anche con il nome di İlk-Kaynak, e la pianura di Van non sarebbe di 50 metri come si è sempre creduto ma, circostanza da verificare, di soli 30 metri.

Van Kalesi - Khorkhor (4 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate: 38°30'N 43°19'E

Il termine Khorkhor, attribuito alle camere rupestri volute da Argišti I all'estremità occidentale della parete meridionale della Rupe di Van, proviene dal curdo e significa letteralmente "gorgoglìo". La denominazione, di origine medioevale, derivava certamente dalla sottostante sorgente d'acqua situata una ventina di metri sotto l'accesso delle camere ai piedi della Rupe, in prossimità di quella che doveva essere la cosiddetta "porta dell'acqua", ovvero un angusto passaggio rupestre che permetteva dalla sommità della Rupe di raggiungere per l'appunto questa sorgente.

Kırmızı Tepe (4 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°22'N 43°28'E; quota : 1940 m.

Nei pressi del villaggio di Kasır, circa due chilometri a nord di Çavuştepe, si trova una collina sormontata dai resti di una fortezza, presumibilmente databile al LB/EIA. Resti di blocchi da costruzione databili all'epoca urartea sono stati rinvenuti lungo la via che porta dalla valle di Gürpınar al villaggio. Si tratta complessivamente di nove grandi pietre calcaree di ottima fattura. Alcuni contadini del luogo affermano che queste pietre sarebbero state ritrovate circa 2,5 metri sotto terra, nel corso di lavori di sbancamento per la realizzazione di opere idrauliche connesse a lavori agricoli. Si tratta certamente di blocchi relativi ad una qualche struttura databile all'epoca urartea[36].

Hişet Kale (4 agosto 2008, 2 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Gevaş.
Coordinate : 38°19'N 43° 5'E; quota : 1766 m.

A pochi chilometri di distanza dalla città di Gevaş, sulla costa meridionale del lago Van, si trovano i resti di una fortezza urartea, certamente lo Hişet Kale segnalato da Charles Burney[37]. La collina, scoscesa su tutti i lati, mostra in superficie

[35] Garbrecht 2004 : 20-21, abb. 11; Öğün 1970 : 16-23, lev. 1; le sorgenti nel testo vengono citate come *Şamram Pınarı*. Si veda anche Salvini 2002 : 67-80.

[36] Dan 2009 : 93.

[37] Burney 1957 : 43.

abbondanti resti di ceramica, blocchi da costruzione rotolati a valle e numerosi caratteristici gradoni rupestri urartei; in particolare sul lato nord vi sono i resti di terrazze che guardavano verso il lago (Fig. 18). Sul lato ovest sono visibili le rovine ben conservate di fortificazioni medioevali che poggiano sui basamenti rupestri urartei. Tracce di mura urartee conservate ancora su due filari e realizzate con grandi blocchi di pietra si scorgono sul medesimo versante della collina. Sulla sommità si trovano resti di terrazzamenti rupestri di difficile interpretazione, parzialmente rovinati dall'istallazione di un'antenna sostenuta da un podio in calcestruzzo. Il fianco sud è caratterizzato dalla presenza di blocchi da costruzione ben squadrati rotolati ai piedi della collina. Si registrano danni causati dalla realizzazione della strada che gira attorno al sito nonché dagli scavi clandestini che hanno esposto i resti di una sepoltura presumibilmente di età medioevale. Sul fianco est si trova una moderna moschea ed un cimitero che sta intaccando progressivamente il tessuto archeologico su questo lato. Anche nello sperone roccioso sul lato nord del sito, tagliato dalla realizzazione della strada che parte dal villaggio, si trovano evidenti tracce di lavori urartei nella roccia. Un moderno canale scorre ai piedi del lato est del forte trasportando una grande quantità d'acqua proveniente dalle retrostanti montagne; è possibile che questo canale in calcestruzzo armato insista sull'antico canale urarteo. Hişet Kale doveva certamente essere uno dei siti urartei più importanti della costa meridionale del lago Van[38] ed è quanto meno probabile che alcuni dei testi rinvenuti nei dintorni provenissero da qui. Si fa riferimento ad una iscrizione di Išpuini e Minua[39], rinvenuta nel villaggio di Muhrapert, e a due del solo Minua, di cui una proveniente dal villaggio di Norkiuh[40], ed un'altra rinvenuta sull'isola di Akhdamar[41]. Proprio quella di Norkiuh potrebbe fornirci l'antico nome urarteo della città che doveva essere ^{URU}mu-šu-ni-[x-x].

Keçanis (5 agosto 2008, 23 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°37'N 43°42'E; quota : 1918 m.

La fortezza segnalata da Burney con il nome di Keçanis[42] non è stata individuata; tuttavia, la presenza di strutture urartee nella zona è stata confermata dal ritrovamento, nell'omonimo villaggio, di numerose pietre da costruzione che un abitante del villaggio vi ha trasportato molti anni fa da un luogo non specificato.

---

[38] È questa, per motivi prettamente geografici, una delle aree con la più scarsa densità di siti archeologici urartei; la maggior parte della sponda meridionale del lago è difatti occupata da notevoli rilievi montuosi che in taluni casi sfiorano i 3600 metri d'altezza.

[39] CTU A 3-3; l'iscrizione è relativa alla realizzazione di una "Porta di Ḫaldi".

[40] CTU A 5-50; anche questa iscrizione riguarda la realizzazione di una porta per il dio Ḫaldi. Sul luogo originale del ritrovamento le fonti sono discordanti; per il Lehmann-Haupt (CICh 68A) sarebbe stata rinvenuta ad una distanza colmabile in 10 minuti di marcia dalla chiesa del villaggio in direzione nord-nord ovest; il König, in maniera erronea riporta una distanza di 10 km (HchI 50b).

[41] CTU A 5-23; si tratta della parte superiore di una stele contenente alcuni passi di gesta compiute da Minua. Le aree citate, in particolare le città di *Minuaḫinili* e *Uišini* potrebbero essere localizzate nell'Azerbaigian iraniano; Pecorella - Salvini 1984 : 23-25.

[42] Burney 1957 : 43. Il nuovo nome del villaggio è Değirmenarkı. Russell riporta una datazione alla prima età del Bronzo e all'epoca urartea; Russell 1980 : 130.

Trmerd (6 agosto 2008); Provincia : Muş; Distretto : Korkut.
Coordinate : 38°41'N 41°49'E; quota : 1295 m.

Nel villaggio di Trmerd (Trmit)[43] sono stati rinvenuti due frammenti di una stele di Minua (CTU A 5-6). Sul retro della medrese, nel cui cortile è stato rinvenuto il primo frammento inedito, si trova una collina di grandi dimensioni, parzialmente rovinata su tre lati dalla presenza di abitazioni moderne, mentre sulla sommità vi sono tracce di scavi clandestini; sulla collina si trovano numerosi resti ceramici che confermano la presenza di un sito archeologico, probabilmente quello sul quale era collocata la stele di Minua. Un abitante del villaggio ha confermato che i numerosi blocchi da costruzione sparsi nel villaggio o inglobati nelle murature delle abitazioni provenivano proprio da quel luogo.

Tatvan (6 agosto 2008); Provincia : Bitlis; Distretto : Tatvan.
Coordinate : 38°30'N 42°17'E; quota : 1690 m.

Poche sono le tracce della fortezza indicata da Burney come Eski Tatvan;[44] il sito si trova su una collina rocciosa a nord della moderna città di Tatvan all'altezza del porticciolo da cui salpano i traghetti per Van. Se scarse sono le tracce delle strutture urartee e poi medioevali che qui si trovavano, molti sono i frammenti ceramici, anche di grandi *pithoi* urartei, oltre ai blocchi appartenuti alle mura ed oggi ruinati a valle. Sul lato nord del sito, la costruzione di una strada ha esposto parte di una necropoli di cui sono visibili i resti di almeno sei sepolture ad inumazione realizzate con pietra tufacea; all'interno delle tombe e sul fianco della collina, sotto le sepolture, sono numerosi i frammenti ceramici ed ossa. Qui è stata rinvenuta anche una caratteristica tomba a camera rupestre urartea.

Köşkköy (7 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Muradiye.
Coordinate : 38°55'N 43°43'E; quota : 1670 m.

Sono stati osservati i blocchi iscritti provenienti dal tempio di Körzüt, murati tuttora nelle abitazioni del villaggio di Köşkköy; ovunque nel villaggio si scorgono, inoltre, pietre non iscritte provenienti molto probabilmente dal tempio e da altre strutture della fortezza di Körzüt. Nel villaggio è stata rilevata la presenza di un bacino di pietra, probabilmente urarteo, in tutto simile a quello rilevato a Kevenli il 10 agosto.

---

[43] Si tratta certamente dello Höyük con ceramica urartea segnalato da Rothmann ad Alazlı/Trmerd (sito n° 17 nelle survey di Rothmann; sito n° 248 per Burney e Russell), che veniva datato come "EB1, Urartian, Roman-Medieval" in Rothmann 1993 : 278, 289, e come "EBA II/III, LB/EI, Urartu, Achaemenid, Hellenistic/Roman" in Rothmann 2004 : 129, 170-172. L'höyük misura circa 140 × 110 metri.

[44] Burney 1957 : 43; Erzen 1960 : 20; Özfırat 1999 : 6, fig. 16; Özfırat 2002 : 23-24, fig. 3-13; Özdoğan 2009 : 429-430.

Körzüt (7 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Muradiye.
Coordinate : 38°53'N 43°43'E; quota : 1740 m.

Nel villaggio di Körzüt è stata riscoperta una pietra squadrata iscritta di cui si era perduta notizia (CTU A 5-2C), proveniente dal tempio *susi* di Körzüt Kalesi. Come nel villaggio di Köşkköy anche in questo si trovano ovunque blocchi da costruzione provenienti dalla vicina fortezza di Körzüt. In questo grande sito, che non è stato mai indagato archeologicamente, abbondanti sono i frammenti ceramici, anche di grandi *pithoi*. In numerosi punti, all'esterno ed all'interno della fortezza si notano grandi scavi clandestini; uno di questi, sulla sommità della collina, ha esposto alcuni blocchi perfettamente squadrati forse ancora riferibili al tempio torre (*susi*) che probabilmente lì doveva trovarsi (Fig. 19). Sul lato opposto a quello delle straordinarie fortificazioni, a strapiombo sulla pianura di Muradiye, si trovano numerose tracce delle fondazioni rupestri delle antiche mura perimetrali i cui blocchi sono ora caduti a valle[45].

Keçikıran (7 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Muradiye.
Coordinate : 38°59'N 43°34'E; quota : 1710 m.

Sulle colline sopra il villaggio in cui è conservato un frammento di una stele di Minua (CTU A 5-84)[46] si trovano numerosi resti di abitazioni a pianta rettangolare realizzate con pietrame di dimensioni piuttosto piccole; le strutture, come l'abbondante ceramica ivi ritrovata, non permettono ulteriori considerazioni se non la certezza di escludere la loro natura urartea. Gli abitanti del villaggio sostengono che il frammento della stele di Minua sia stato trasportato da una collina situata nei pressi, tra il moderno villaggio ed il lago Van, forse il Keçikıran Kale indicato da Burney[47], non visitato; l'osservazione di un'altra collina nei dintorni del villaggio ha portato all'individuazione, sulla sua sommità, di una fortificazione al cui interno si trovano i resti di una struttura rettangolare lunga e stretta di difficile interpretazione, oltre alla presenza di abbondanti resti ceramici.

Yeşilalıç (9 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Saray.
Coordinate : 38°25'N 44° 1'E; quota : 2460 m.

All'interno della cisterna, sul bordo del Pağan Çayı, è stata notata la presenza di un foro situato nella roccia in direzione del corso d'acqua. La particolare posizione lascia immaginare come questo servisse per alimentare la cisterna con le acque del fiume in inverno dato che, invece, d'estate l'acqua scorre diversi metri più in basso. La cisterna, interamente rupestre, presenta un'apertura ovale che progressivamen-

[45] Su Körzüt e Yeşilalıç si vedano anche le note in Salvini 2001a : 283ss. con foto a p. 295.

[46] Sulle circostanze del rinvenimento e uno studio della stele v. Salvini 2005 : 262 - 264 e fig. 8 a p. 271.

[47] Burney 1957 : 48-49. La fortezza viene datata alla prima Età del Ferro, ma potrebbe aver avuto anche una occupazione in epoca urartea; Belli - Konyar 2003 : 57. Recentemente Marro ed Özfirat asseriscono di non aver trovato alcuna traccia della fortezza della prima Età del Ferro menzionata da Belli e Konyar, mentre individuano resti di due strutture su un'alta collina, già visitate da Veli Sevin. Si tratterebbe di due edifici di epoca urartea, simili a caravanserragli, delle dimensioni di 78 × 20 e 64 × 42,50 metri con mura spesse 2,70 metri. Da una di queste strutture emergerebbero, a causa degli scavi illegali, resti di pilastri realizzati in basalto e calcare. Marro - Özfirat 2004 : 242, fig. 13.

te diviene perfettamente circolare. Il bordo dell'apertura della cisterna poteva, forse, ospitare un'iscrizione su blocchi ricurvi simile a quella rinvenuta a Pirabat (CTU A 3-6), che riferisce per l'appunto della realizzazione di una fontana/cisterna. La grande nicchia dell'iscrizione, orientata verso sud-ovest come la nicchia di Meher Kapısı, si trova in discrete condizioni, a parte nuove scritte realizzate con vernice bianca. Il testo di Išpuini qui conservato menziona, oltre alla realizzazione di una "Porta di Ḫaldi", la costruzione di un tempio *susi*; essendo la fortezza di Yeşilalıç troppo piccola e scoscesa per aver potuto ospitare una struttura di questo tipo è più che plausibile che il tempio fosse stato realizzato immediatamente sopra la nicchia su una terrazza artificiale; ci si troverebbe dinanzi al più antico tempio *susi* mai realizzato. Attualmente, quello di Minua a Yukarı Anzaf risulta il più antico documentato con certezza. La forma quadrangolare della terrazza, apparentemente priva dei contrafforti caratteristici dei templi *susi* urartei, troverebbe una spiegazione nel fatto che questo potrebbe essere stato il prototipo di tale tipo di strutture, essendone per ora la più antica attestazione epigrafica. La piattaforma rupestre che si trova circa tre metri sopra la nicchia presenta, per quanto molto rovinata, una forma chiaramente quadrangolare con notevoli tracce di lavorazioni su almeno due lati. Sul lato rivolto verso la montagna si trovano i resti di un gradone rialzato spesso 55 cm ed alto circa 30 centimetri, su cui evidentemente poggiava il muro di fondo della struttura (Fig. 7). Nell'occasione, sono stati misurati nuovamente i sei incavi per stele, già segnalati da Veli Sevin ed Oktay Belli,[48] divisi in due gruppi, uno circa 7 metri ad est e l'altro a 10 metri a nord-est della porta rupestre. Nel primo gruppo, posto ad una quota più alta rispetto alla nicchia, si trova una piccola terrazza con i lati nord ed est molto regolari e con gli altri lati in parte rovinati dall'erosione della roccia, misurante 2,65 metri di lunghezza per 1,39 metri di larghezza. I tre incavi di stele qui conservati sono orientati su un asse nord-sud e misurano dalla più settentrionale alla meridionale: 1) 30 per 30 cm, per 29 cm di profondità. 2) 35,5 cm per 26,5 cm. 3) 35,5 cm per 23 cm. La distanza tra il primo ed il secondo incavo è di 48 cm mentre tra il secondo ed il terzo è di 54 cm. Il secondo gruppo è posto quasi al livello della nicchia ed è composto anch'esso di una piattaforma con tre incavi per stele, disposte però su un asse est-ovest; la terrazza misura 3,40 m per circa 2 m. I tre incavi presentano misure di : quello ad est, 33 × 26 cm con una profondità di 31 cm; quello centrale, 37 × 26,5 cm con una profondità di 27 cm; quello ad ovest 37 × 28 cm. Lo spazio tra il primo ed il secondo incavo è di 50 cm mentre tra il secondo ed il terzo è di 48 cm. Data la notevole vicinanza tra queste cavità nella roccia è da escludere che vi fosse inserito il piede di normali stele, mentre è più probabile che vi si trovassero delle piccole stele inserite all'interno dell'incavo per intero, anch'esse, come il tempio, forse prototipo di dimensioni minori per le opere più tarde. Tracce di un edificio quadrangolare molto rovinato, ma ricco di frammenti ceramici al suo interno, probabilmente databile ancora all'epoca urartea, si nota a circa 50/100 metri a sud della nicchia rupestre. Sulla sommità di una rupe ad ovest della "Porta di Ḫaldi" si trova la fortezza urartea articolata su due speroni rocciosi a strapiombo su tre lati di cui uno costituito

[48] Sevin - Belli 1976-1977 : 367-393; Özfirat 2006 : 197 (P73/2, citato come Yeşilalıç I Kalesi).

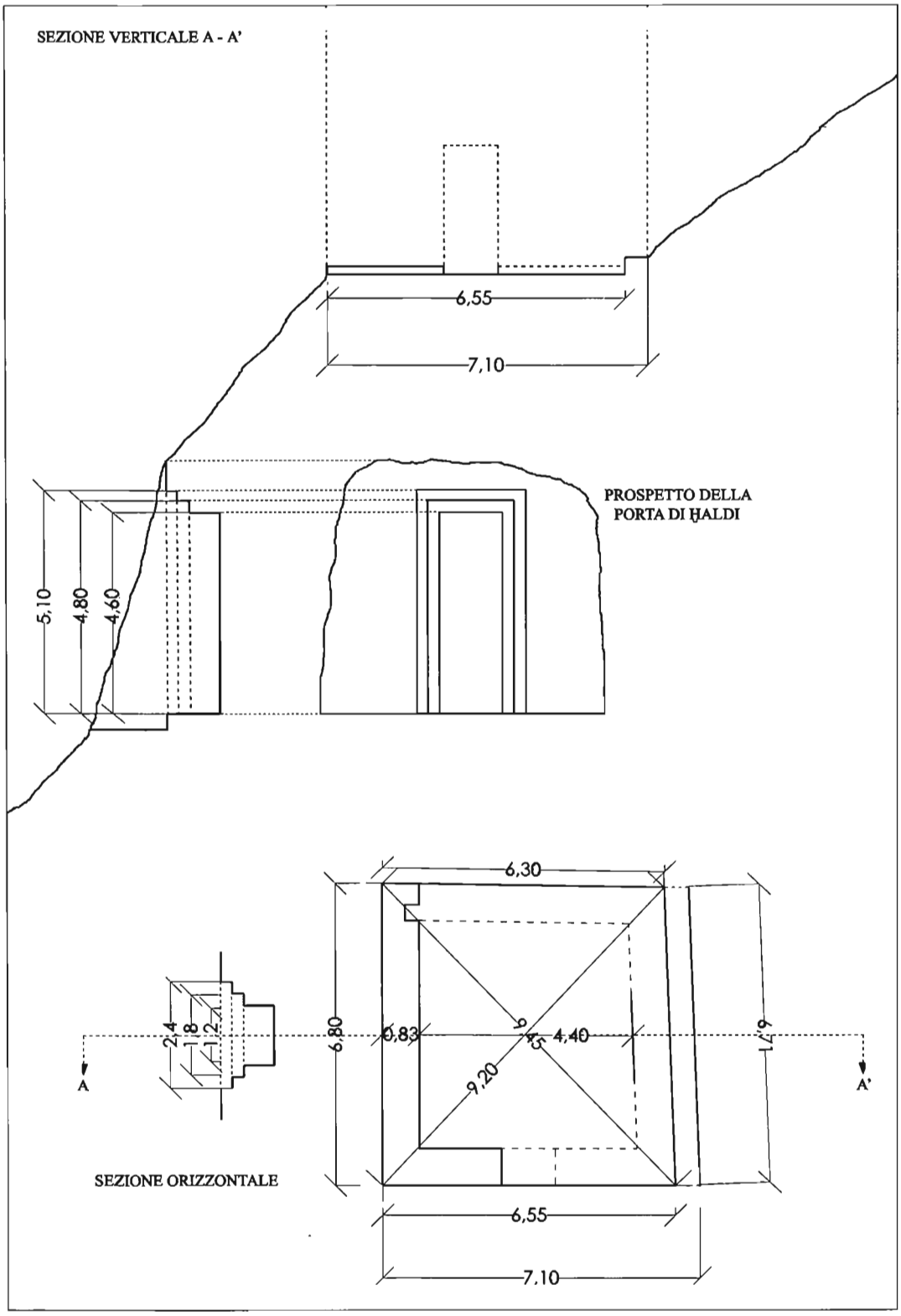

Fig. 7. Pianta, prospetto e sezione dell'area cultuale di Yeşilalıç.

dalla valle scavata dal Pağan Çayı; oltre ai numerosi frammenti ceramici ed ai resti dei gradoni scavati nella roccia meritano interesse i sette *pithoi* rupestri, unico caso finora attestato nell'archeologia urartea[49]. Un grande canalone artificiale scavato nella roccia sembrerebbe precedere l'unico accesso alla fortezza con una evidente funzione difensiva, secondo un uso attestato a Van Kalesi ed a Çavuştepe. Gli spazi angusti della fortezza non sembrano atti ad accogliere una struttura con funzione religiosa come un tempio *susi*; si tratta piuttosto di una stazione di sorveglianza che doveva ospitare una guarnigione posta a controllo di una delle principali vie che conducevano dal cuore del regno verso l'area iranica.

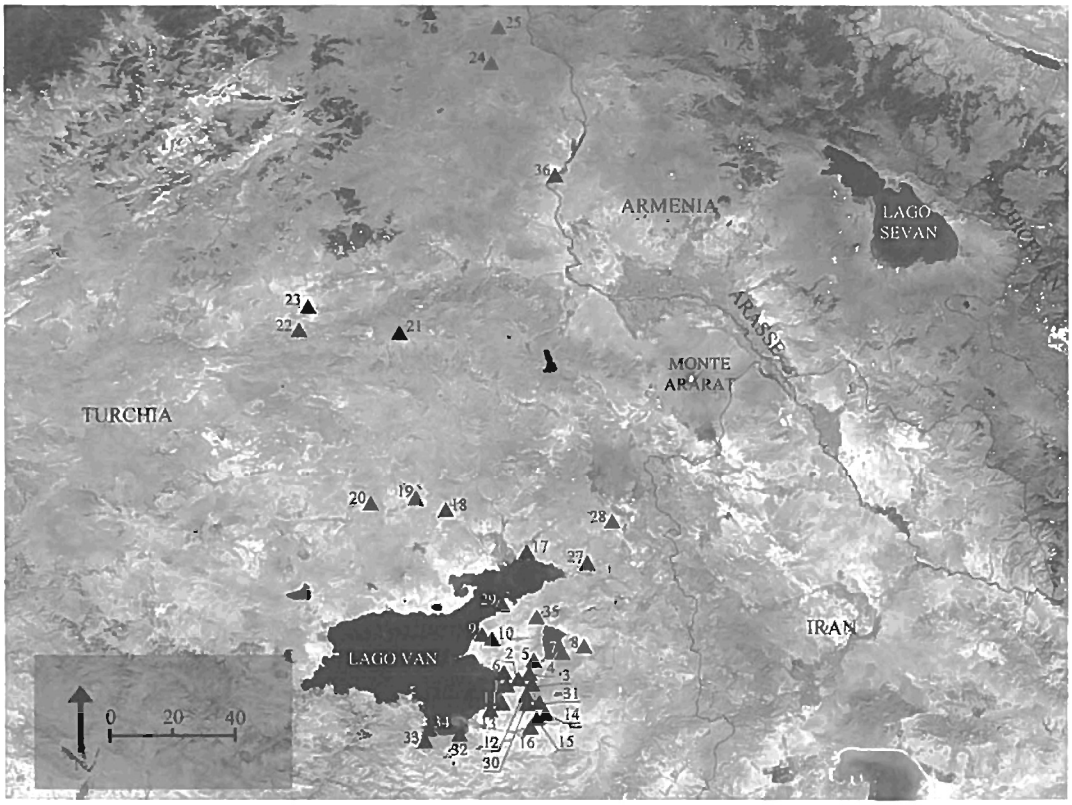

Fig. 8 – I siti e le aree oggetto della ricerca nella spedizione del 2009. Base cartografica da: http://visibleearth.nasa.gov/.

[49] Sevin - Belli 1976-1977 : 387-388.

I SITI VISITATI NEL 2009 (Fig. 8)

1: Ṭušpa
2: Keklik Bulağı Kalesi
3: Kiratli e Kavuncu
4: Sihke
5: Yukarı e Aşağı Anzaf Kalesi, Yukarı Anzaf Barajı
6: Kalecik Kalesi e Necropoli, Altıntepe
7: Aktaş Göleti
8: Keçanis
9: Ayanis
10: Garibin Tepe
11: Zivistan, Azab Göleti, Doğanlar
12: Yukarı e Aşağı Kevenli, Kadim Barajı, Kilisesoğlu Göleti, Yukarı e Aşağı Ömer Göleti
13: Kiz Kalesi, Edremit
14: Timur Barajı, Kırmızı Tepe, Kasır, Eski Norgüh
15: Çavuştepe, Çermik
16: Iremir I e II
17: Karataş
18: Dedeli
19: Girik Tepe
20: Bostankaya
21: Toprakkale (Eleskirt)
22: Yazılıtaş
23: Delibaba
24: Taşköprü
25: Senger Kale
26: Ortakent
27: Muradiye Kale
28: Çaldiran
29: Amik Kalesi, Düzlük Barajı
30: Yedikilise, Bakraçlı Barajı, Harabe Barajı
31: Doni Göleti
32: Hişet Kalesi
33: Varandanis
34: Muhrapert, Hasbey
35: Derebey
36: Ani

Mollahasan (9 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Özalp.
Coordinate : 38°38'N 43°53'E, quota : 1910 m.

Il villaggio di Mollahasan sorge sopra una grande collina somigliante ad un tell; si tratta probabilmente del luogo indicato da Burney come il sito di Aşağı Mollahasan[50]. Il sito è articolato su due livelli, con una acropoli ed una città bassa. Le case moderne, di modeste dimensioni e prive presumibilmente di fondazioni, pur insistendo sul sito, non sembrano aver intaccato in modo sostanziale il tessuto archeologico. Si registra l'abbondante presenza di resti ceramici generalmente datati alla prima Età del Bronzo e all'epoca urartea[51].

Karagündüz (9 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°41'N 43°38'E; quota : 1820 m.

Il villaggio di Karagündüz, dalla cui antica chiesa[52] proviene una famosa stele urartea (CTU A 3-9), fu parzialmente abbandonato una decina di anni fa a causa di un innalzamento dei livelli delle acque del lago Erçek. Esso era stato costruito su di

[50] Burney 1957 : 43.
[51] Burney 1958 : 178, 182, 192; Russell 1980 : 50, 130; Sagona 1984 : 257, 337.
[52] Salvini 2003 : p. 52, 60, fig. 10.

un sito archeologico i cui resti sono stati individuati nei pressi di una bassa collina artificiale molto rovinata ricca di frammenti ceramici su cui insistono alcune abitazioni in rovina. La presenza nell'entroterra di una necropoli indagata archeologicamente alcuni anni or sono, nella quale vennero rinvenuti diversi tipi di sepolture, tra cui alcune tombe a camera, è connessa con il Karagündüz Höyüğü che si trova alcuni chilometri più a sud del villaggio sulla riva del lago[53].

Aşağı Kevenli (10 agosto 2008, 25 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van. Coordinate : 38°29'N 43°26'E, quota : 1947 m.

I numerosi scavi clandestini sulla sommità della fortezza di Aşağı Kevenli[54], datata al regno di Minua grazie al rinvenimento di alcuni blocchi iscritti (CTU A 5-34, A 5-45A, A 5-45B, A 5-46A e B, A 5-87, A 5-88, A 5-89), di cui uno proveniente da un edificio templare (CTU A 5-44), hanno esposto sul versante nord-orientale della fortezza delle enormi fondazioni in grandi blocchi di pietra ben squadrate per ben sei filari sovrapposti: tre grandi filari, per una altezza di 2,30 metri, si trovano sul medesimo asse mentre gli altri tre filari sono arretrati di una quindicina di centimetri per una altezza di 1,18 metri. L'altezza complessiva è di 3,48 metri davanti. La posizione della struttura, la qualità e le dimensioni del muro lascerebbero supporre che ci si possa trovare davanti alle fondazioni del tempio *susi* di Minua (Fig. 20). Un altro scavo clandestino a pochi metri da quello appena descritto, forse all'altezza della cella della struttura, ha esposto altre tracce di muratura di differente qualità. Da questo scavo sembrerebbe provenire un bacino in pietra spaccato dagli scavatori clandestini in diverse parti, poi gettato via e quindi rotolato ad alcune decine di metri più a sud lungo il pendio della collina (Fig. 21); il bacino urarteo presenta un foro perfettamente circolare per lo scarico di liquidi e assomiglia non poco, per quanto di dimensioni inferiori, a quello rinvenuto nel villaggio di Köşkköy. La nuova visita al sito nel corso del 2009 ha dovuto constatare la scomparsa definitiva del bacino.

Çelebibağı - Salmanağa (11 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Erciş. Coordinate: 38°59'N 43°18'E; 39° 3'50.40"N 43°29'25.19"E

Nel luglio del 2008 la visita alla stele di Çelebibağı (CTU A 11-1) murata nel pavimento dinnanzi al piccolo cortile della moschea del paese, ha purtroppo portato alla constatazione di nuovi danni subìti dalla pietra e dalla stessa iscrizione, causati evidentemente dalla rimozione della pietra e dalla sua nuova cementificazione nel calcestruzzo, il che viene a pregiudicare nuovamente la possibilità di osservare il verso della stele. Bisogna invece segnalare il buono stato di conservazione delle due stele urartee (CTU A 5-17, A 5-82) murate nella chiesa armena in rovina di Artsovaberd (oggi Salmanağa), che non presentano danni sostanziali. Nel corso del 2009 le autorità del Museo di Van si sono adoperate per il recupero della

[53] Sevin - Kavakli 1996 : 1-20; Sevin et al. 1998 : 571-589; Sevin et al. 1999 : 847-867. Belli - Konyar 2003 : 60-65.

[54] Belli 1985 : 164-165; Belli - Salvini 2004 : 155-174.

stele di Çelebibağı che è stata finalmente trasportata al museo ed adagiata su un fianco, permettendo di leggere il verso[55] che era conosciuto in modo sommario dalle poche righe trascritte dal König[56] nel suo corpus.

Karataş (11 agosto 2008, 28 luglio 2009)[57]; Provincia : Van; Distretto : Erciş. Coordinate : 39° 0'N 43°24'E, quota : 1725 m.

Le tre nicchie volute da Sarduri II[58], di cui due iscritte ed una anepigrafa, si trovano sulle propaggini meridionali di un vasta piattaforma vulcanica, 100 metri a nord-est della strada statale E99 che collega Van con Ağrı. Abitanti locali hanno riferito la presenza in antico di grandi vigneti, presumibilmente negli stessi luoghi utilizzati dagli Urartei, la cui realizzazione è l'oggetto delle iscrizioni rupestri. Questa situazione è stata riscontrata anche nei "Vigneti di Tariria" e per i vigneti citati nella nicchia di Hazine Piri Kapısı.

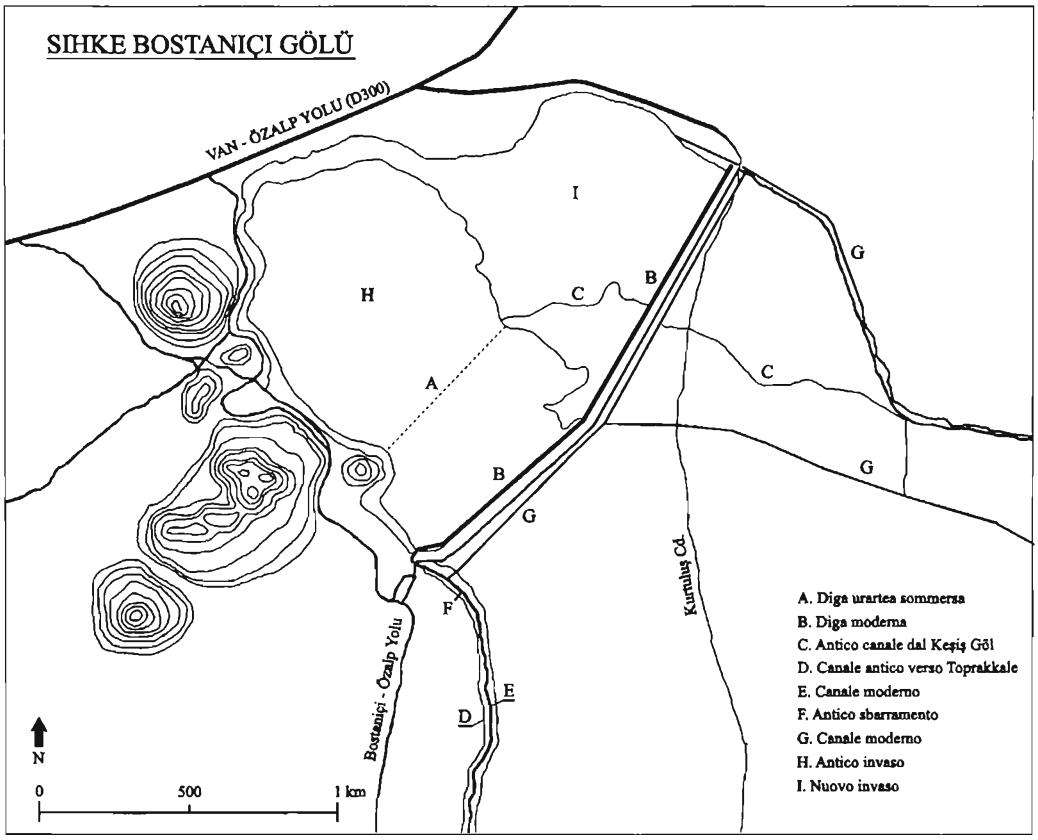

Fig. 9. Planimetria del Sihke Bostaniçi Gölü.

[55] Salvini Soluzioni 2010b : 151-174; Salvini 2010c : 120-129; v.a. CTU A 11-1 Vo (p. 537).
[56] König 1955-1957 : 25, 155-156 (HchI 125).
[57] Si veda anche Salvini 2001a : 285.
[58] CTU A 9-10, A 9-11.

Dilkaya (10 agosto 2008); Provincia : Van; Distretto : Edremit.
Coordinate : 38°21'N 43° 8'E

Il sito di Dilkaya/Hurkum si trova a strapiombo sul lago Van all'altezza del punto in cui l'Hoşap Su si immette nel lago e presenta livelli urartei e pre-urartei[59]; l'esistenza del sito è seriamente minacciata dall'erosione causata dall'azione dell'acqua del lago; molte mura in pietra sono franate sulla sottostante spiaggia, esponendo conseguentemente tracce di grandi strutture in mattoni crudi che stanno anch'esse franando verso il lago.

Çermik (10 agosto 2008, 26 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Gürpınar.
Coordinate : 38°20'N 43°26'E, quota : 1797 m.

La visita al sito di Çermik,[60] localizzato a circa 500 metri/1 chilometro ad ovest della fortezza di Çavuştepe (indagati entrambi da Afıf Erzen) e pochi metri a nord della strada che collega Van con Hakkâri, ha permesso di constatare la quasi totale distruzione del sito, di cui si riconoscono solamente tratti delle mura perimetrali sud e tracce degli scavi all'estremità nord-occidentale. La costruzione di una struttura moderna connessa probabilmente alla stazione di servizio dall'altra parte della strada minaccia la totale distruzione del sito. La nuova visita al sito nel corso del 2009 ha permesso di constatare come le opere per il raddoppio della strada che collega Van con Hakkâri abbiano asportato parte dell'estremità meridionale del sito; non c'è più traccia dell'unica pietra circolare rinvenuta nell'edificio, delle dimensioni di 61 cm di diametro per 27 di altezza, ormai scomparsa per sempre[61].

Norgüh (10 agosto 2008, 26 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Gürpınar.
Coordinate : 38°23'N 43°31'E, quota : 1880 m.

Circa un chilometro ad est del villaggio di Norgüh sono stati rinvenuti i resti di un bacino artificiale e di una piccola diga realizzata con blocchi di pietra ottimamente squadrati. Conosciuto dagli abitanti del villaggio come Timur Baraji, era probabilmente connesso alla sistemazione agricola dell'area voluta dal re Sarduri II[62]. Le dimensioni della diga in pietra sono di 8,40 metri di larghezza per circa 2 di altezza, a cui è appoggiato un terrapieno di circa 7 metri. Il piccolo scarico presenta misura di 55 cm di larghezza e le pietre che lo compongono hanno una particolare forma lievemente rialzata. Il bacino misura circa 180 metri di lunghezza per 50 metri di larghezza e gli ampi terrapieni sono larghi tra gli 8 e i 12 metri ed alti, a seconda dei punti, tra i 2 ed i 4 metri. Numerose tracce di opere di canalizzazione si trovano a nord e ad ovest del bacino.

[59] Per l'ultimo resoconto di scavo si veda Çilingiroğlu 1993 : 469-491.
[60] Erzen 1988 : 25, fig 13; Dan 2009 : 89-91, fig. 2, 5-6.
[61] Dan 2009 : 89-91, fig. 5-6.
[62] *Ibid.* 92-93, fig. 9-13.

Kızılkaya (11 agosto 2008); Provincia : Ağrı; Distretto : Patnos.
Coordinate : 39° 9'N 42°51'E

Nel villaggio di Kızılkaya, nuovo nome di Yazılıkaya o Yalçınkaya, nel tentativo di ritrovare traccia della grande stele scomparsa di Minua (CTU A 5-77), alcuni abitanti hanno nuovamente confermato la circostanza secondo cui la stele sarebbe stata fatta saltare in aria con la dinamite assieme alla chiesa in cui era conservata. Nella ricerca vana dei frammenti di questa, ci siamo imbattuti, poche decine di metri a nord della strada moderna accanto al villaggio, in uno sperone roccioso sulla cui sommità si trova una piccola terrazza artificiale raggiungibile per mezzo di una scala rupestre (Fig. 22). La struttura sembrerebbe urartea e la terrazza potrebbe essere stata effettivamente anche la piattaforma su cui era poggiata la stele con la sua base.

Karakoyunlu (12 agosto 2008); Provincia : Iğdır; Distretto : Karakoyunlu.
Coordinate : 39°57'N 44°12'E; quota : 880 m.

Il grande sito urarteo di Mağaralar Mevkii (I73/7) circa 2,5 km a sud-est del moderno villaggio di Karakoyunlu, nell'area pedemontana settentrionale del monte Ararat, viene indicato come la Minuaḫinili citata nell'iscrizione di Taşburun[63] (CTU A 5-26). La fortezza è stata realizzata su due grandi speroni di pietra lavica di forma semilunata e l'urartaicità del sito è provata sia dalla presenza di fondazioni di grandi e ben realizzate strutture murarie con torri e contrafforti (Fig. 23) sia dai resti di una camera funeraria rupestre certamente di epoca urartea (Fig. 24). Questa camera, molto rovinata dall'azione degli agenti atmosferici a causa della pietra lavica molto friabile, presenta nicchie laterali, panche e resti degli alloggiamenti per le inumazioni ricavate nel pavimento[64]. Numerosi sono in tutto il sito i resti di mura a sacco realizzate con la medesima pietra che si ritrova in tutta l'area, frutto delle antiche eruzioni dell'Ararat (Ağrı Dağ); molto frequenti sono anche i frammenti ceramici apparentemente di epoca urartea ed islamica. Scavi clandestini hanno esposto all'estremità meridionale del sito tracce di strutture in pietra e mattoni crudi (Fig. 25) con evidenti tracce di vetrificazione, chiara conseguenza dell'incendio che distrusse la fortezza.

Yukarı Kevenli (25 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°28'N 43°26'E, quota : 2027 m.

I resti di questa fortezza[65] si trovano 1 km a sud della fortezza bassa, nei pressi del moderno villaggio di Kevenli. Qui sono visibili i resti di strutture e ceramica, per la verità molto lievi. Nei pressi si scorge ciò che rimane di una chiesa armena in

[63] Marro - Özfirat 2003 : 387, 395.
[64] Çevik 2000 : 127, fig. 53b-53c.
[65] Belli-Salvini 2004.

rovina[66]. La presenza di una chiesa riecheggia ancora nel nome della diga conosciuta come Kilisegölü[67]; questa si trova circa a 500 metri a nord-est di questo sito che alimentava, ed è forse di epoca urartea ma con rimaneggiamenti moderni. A 200 metri in direzione sud-est dalle rovine della chiesa si trovano i resti sconvolti di un cimitero armeno caratterizzato dalla presenza di grandi pietre nelle quali vennero ricavati numerosi incavi per ospitare delle piccole stele tombali di dimensioni piuttosto varie (30 × 30 cm, 60 × 26 cm, ecc.) oggi completamente scomparse; la datazione di queste pietre è difficile, ma la presenza su alcune di esse di numerose croci, secondo un uso tipico medioevale di ricoprire i monumenti pagani di simboli cristiani, e la vicinanza alla fortezza urartea, potrebbe datarle a quest'ultima epoca.

Sihke Bostanıçı Göl (21 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°32'N 43°25'E, quota : 1760 m.

Il lago artificiale di Sihke[68] (Eski Rusaḫinili Göletı, Fig. 9), due chilometri a nord-ovest della fortezza di Toprakkale, è una sorta di *castellum aquae* ed è costituito da due dighe, una antica di epoca urartea (A) contemporanea alla costruzione della fortezza che alimentava, ed una moderna (B) realizzata in una posizione molto avanzata che ne ha quasi raddoppiato la capacità, sommergendo totalmente l'antica diga. Sono ancora ben visibili, invece, i resti parzialmente interrati del canale artificiale proveniente dal Keşiş Göl che anticamente alimentava il lago (C)[69], oggi sostituito da un moderno canale che lo taglia assieme alla diga moderna e alla strada che conduce dal villaggio di Bostaniçi alla Van-Özalp Yolu (G). Anche il canale che fuoriusciva dal lago e che costeggiava le propaggini meridionali del Zımzım Dağ (D) è stato sostituito da uno moderno (E) in calcestruzzo realizzato alcuni metri più in basso, secondo uno schema che ricorda quello del canale di Semiramide. Su questo corso d'acqua, a poche decine di metri dalla diga moderna, si trovano grandi pietre sconvolte che costituivano probabilmente uno degli sbarramenti per il controllo dell'afflusso dell'acqua (F). In base alle recenti scoperte epigrafiche[70] la realizzazione di questa struttura, certamente contemporanea al Keşiş Göl, deve essere attribuita all'opera di Rusa III.

[66] Si tratta probabilmente dei resti del monastero composto dalle chiese della Madre di Dio e del Redentore; Thierry 1989 : 149.

[67] Belli 1998 : 166-167; Belli 1999a : 19-20; Belli 2001 : 359. La chiesa evocata nel nome del lago è la cosiddetta chiesa di Santo Stefano conosciuta anche come Grotta del Venerdì; Thierry la colloca vicino a "tre sorgenti", ma si tratta probabilmente dei tre piccoli bacini artificiali di Yukarı e Aşağı Ömer ed appunto del Kilisegölü. Thierry 1989 : 149.

[68] Belli 1993 : 297-301; Belli 1994 : 109-112; Belli 1995 : 44-48; Belli 1997 : 673-675; Belli 1999a : 25; Garbrecht 2004 : 1-103.

[69] Si tratta del canale oggi conosciuto come Akköprü o Engusner çayı, presumibilmente quello chiamato dagli urartei Alaini, menzionato nell'iscrizione di Savacık (CTU A 14-2). Belli 1993 : 299-300; Belli 1999a : 25; Belli 2001 : 364; Salvini 2006 : 271.

[70] Salvini 2006 : 209-272.

Van - Eski Van (21 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°30'N 43°20'E, quota : 1659 m.

Tra le rovine della antica città di Van, nel versante meridionale della grande rupe, scavi clandestini continuano a sconvolgere i già miserevoli resti della chiesa armena dedicata a Surb Pogos (San Paolo) e Surb Petros (San Pietro)[71] distrutta assieme al resto della città durante i drammatici eventi del 1915. In una di queste grandi buche, all'estremità sud-occidentale della struttura, è stata rinvenuta la parte superiore di una stele centinata urartea. La pietra riutilizzata durante il medioevo venne lavorata in modo tale da essere utilizzata come architrave per uno degli accessi alla chiesa. L'osservazione attenta della parte visibile ha permesso di stabilire come si tratti della metà di sinistra della stele contenente gli annali di Sarduri II, originariamente collocata nella nicchia orientale di Analı Kiz (Fig. 10)[72] e che si credeva definitivamente perduta, pur se nota[73]. L'altra metà è oggi conservata al Museo archeologico di Van ed anche questa proveniva dalle rovine della medesima chiesa.

Necropoli di Altıntepe (23 luglio, 4 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°31'N 43°20'E, quota : 1680 m.

L'esistenza della grande necropoli di Altıntepe[74], la più importante dell'epoca urartea nella pianura di Van, posta a soli 2,5 chilometri a nord di Ṭušpa, è costantemente minacciata dalla frenetica espansione edilizia della città; la realizzazione di nuovi quartieri abitativi, oltre alle numerosissime tracce di nuovi scavi clandestini, stanno portando inesorabilmente alla completa distruzione di un importantissimo tessuto archeologico.

Garibin Tepe (24 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°41'N 43°14'E, quota : 1870 m.

Il sito urarteo di Garibin Tepe/Alaköy si trova 3,20 km a sud-est della fortezza di Ayanıs e circa 22 km a nord di Ṭušpa, che dalla sommità del sito è ben visibile; qui fu rinvenuto da scavatori clandestini un leone di pietra intero, che venne spaccato in numerosi frammenti oggi raccolti al Museo di Van[75]. Il sito si trova su una vasta collina di 560 per 440 metri ed è caratterizzato dalla presenza di due alture; entrambe presentano tracce di scavi illegali, in particolare quello meridionale dove

[71] La chiesa è conosciuta in turco come Çifte Kilise, letteralmente "chiesa doppia". Thierry 1989 : 128-131. Salvini 2010a : 343-352.

[72] La struttura è stata integralmente rimisurata e disegnata.

[73] Le stele della chiesa di Surb Pogos erano state viste nella chiesa ancora intatta da Schulz, Layard e Lehmann-Haupt. Per i dettagli bibliografici e la ricostruzione integrale del testo degli annali si veda CTU A 9-1. La pietra è stata trasportata al Museo di Van nell'agosto del 2010.

[74] Sevin et al. 2000 : 421-434; Sevin - Özfirat 2001 : 179-183; Tuğrul et al. 2002 : 21-29; Yiğit et al. 2005 : 79-90; Satar et al. 2006 : 51-62.

[75] Derin - Sağlamtemir 1998 : 15-24.

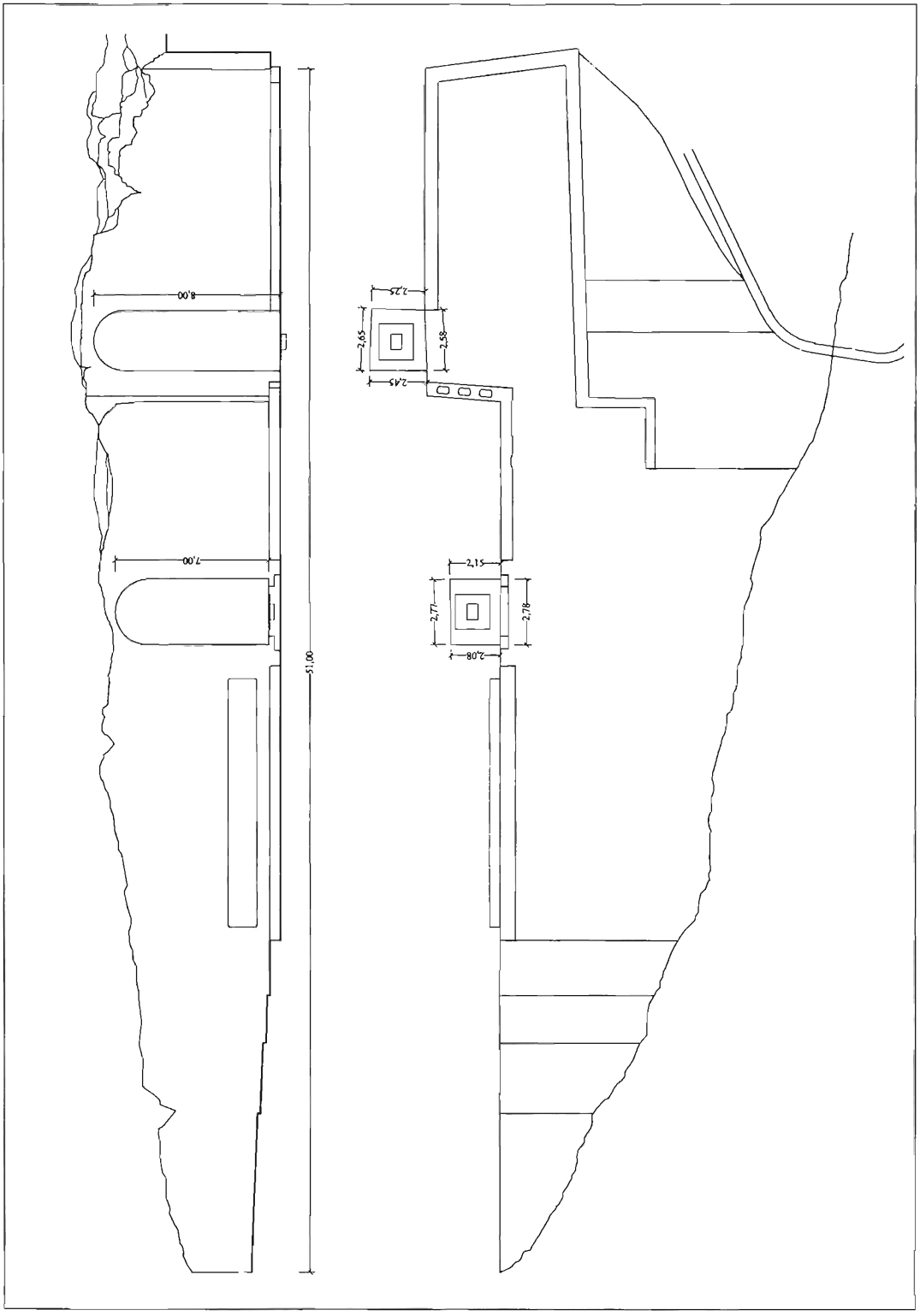

Fig. 10 – Pianta e prospetto della Hazine Kapısı o Analı Kiz.

sono stati esposti abbondanti resti ceramici, tra cui frammenti di grandi *pithoi* e dove venne rinvenuto il leone di pietra. Su entrambi i *tepe* sono visibili resti di blocchi da costruzione perfettamente lavorati della medesima pietra scura con cui vennero realizzati i pilastri modulari che si ritrovano nella corte del tempio torre di Ayanis e nella retrostante sala[76]. La particolarità del sito è costituita dall'apparente assenza di tracce di fortificazioni e lavori nella roccia; in attesa di future indagini archeologiche si può ipotizzare che si potesse trattare forse di un palazzo, di un'area cultuale o, vista la vicinanza ad Ayanis, di una sorta di *atelier* di scultura.

Kız Kalesi (26 luglio 2009); Provincia : Van; Distretto : Edremit.
Coordinate : 38°25'N 43°16'E, quota : 1775 m.

La fortezza urartea di Kız Kalesi[77] si trova presso Edremit ad appena 800 metri dalla costa meridionale del lago di Van (Fig. 11); la fortezza (A) vera e propria misura approssimativamente 120 metri per 60 ed è articolata su due livelli. Le mura del livello inferiore (B), un avancorpo quadrangolare, sono a sacco e piuttosto grossolane nella fattura, prive di torri o contrafforti e conservate su due file,

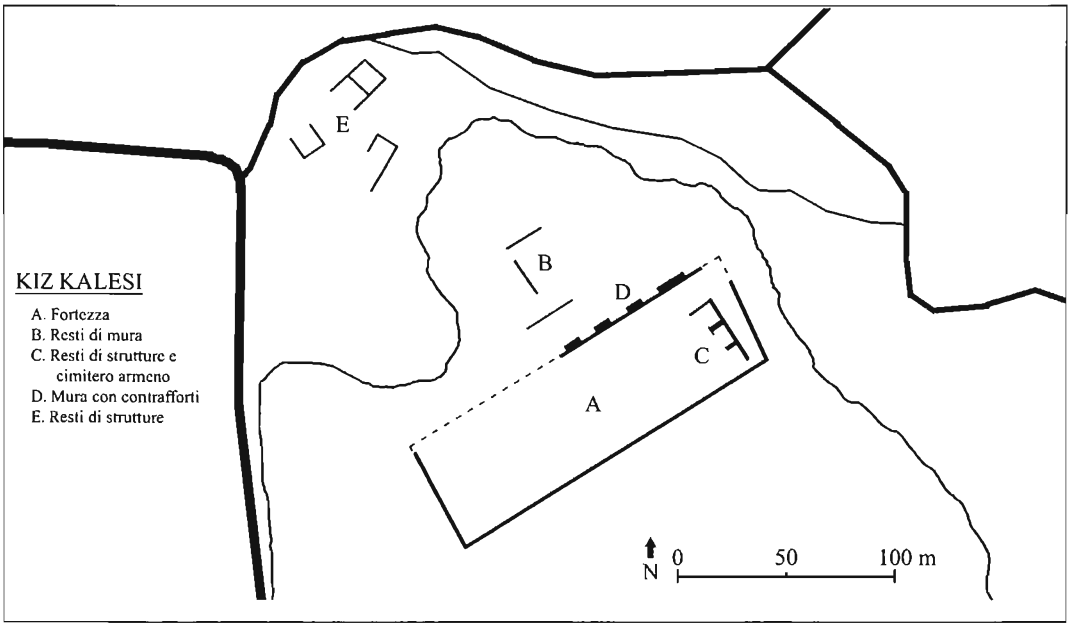

Fig. 11. Pianta della fortezza di Kiz Kalesi.

[76] Çilingiroğlu - Salvini 2001 : 37-65; Çilingiroğlu - Erdem 2007 : 123-125, fig. 1-2.
[77] Belli 1982 : 116-127.

mentre quelle del corpo principale di forma rettangolare si trovano ad una quota superiore e presentano tre o quattro contrafforti posti a distanze regolari sul lato nord/nord-ovest (D). L'avancorpo misura nella parte conservata circa m. 20 × 20, mentre il corpo principale misura circa m 50 × 130. La fortezza principale è stata sconvolta da numerosi scavi illegali; da uno di questi è emersa una splendida pietra rettangolare perfettamente lavorata, in tutto simile per forma e materiale a quelle provenienti dal tempio torre di Körzüt Kalesi e murate nei villaggi di Köşk e Tharr. La pietra appare per due terzi perfettamente levigata, mentre una porzione laterale venne lasciata più grezza, poiché originariamente doveva essere murata nell'edificio e quindi non visibile. Il muro dell'avancorpo quadrangolare sembrerebbe, per la tecnica utilizzata, opera di Išpuini, mentre la grande fortezza superiore potrebbe essere una realizzazione dell'epoca di Minua, a causa della presenza dei contrafforti e forse di un tempio con caratteristiche murarie simili a quello di Körzüt. A nord della fortezza, degradanti verso la costa, si trovano altre tracce di edifici riferibili probabilmente all'abitato (E); su questa parte del sito insiste un cimitero armeno (C) in rovina con grandi pietre su cui si ritrovano gli stessi incavi, presumibilmente per ospitare piccole stele, come quelle riscontrate nel cimitero armeno nei pressi di Yukarı Kevenli. Quest'area è stata anche interpretata come un centro di lavorazione della pietra proveniente dallo Harapköy Tepe, circa 1 km a sud-est di questo sito, nei pressi dello Aşağı Zivistan Kalesi[78]. L'esistenza del sito è minacciata dalla realizzazione di un grande quartiere residenziale.

Giriktepe (28 luglio 2009); Provincia : Ağrı; Distretto : Patnos.
Coordinate : 39°13'N 42°52'E, quota : 1647 m.

Il palazzetto urarteo di Giriktepe, indagato archeologicamente e parzialmente restaurato da Kemal Balkan[79], sorge su uno höyük circolare all'estrema periferia sud-orientale della città di Patnos. Il sito versa in pessime condizioni e risulta ormai illeggibile, distrutto dagli agenti atmosferici e dagli scavi illegali. Rimangono evidenti tracce di mura perimetrali di grandi pietre ben squadrate, le sagome di alcuni ambienti, ma non c'è traccia dei grandi vani e della cisterna ad accesso circolare rinvenuta negli scavi regolari. Dalla base della collinetta sono state asportate ampie porzioni di terra in più punti, in particolare sul lato nord.

[78] Ibid. pp. 121-122.
[79] Balkan 1964 : 239-243, fig. 2-4; Özfirat 2006 : 180, 197 (M68/2).

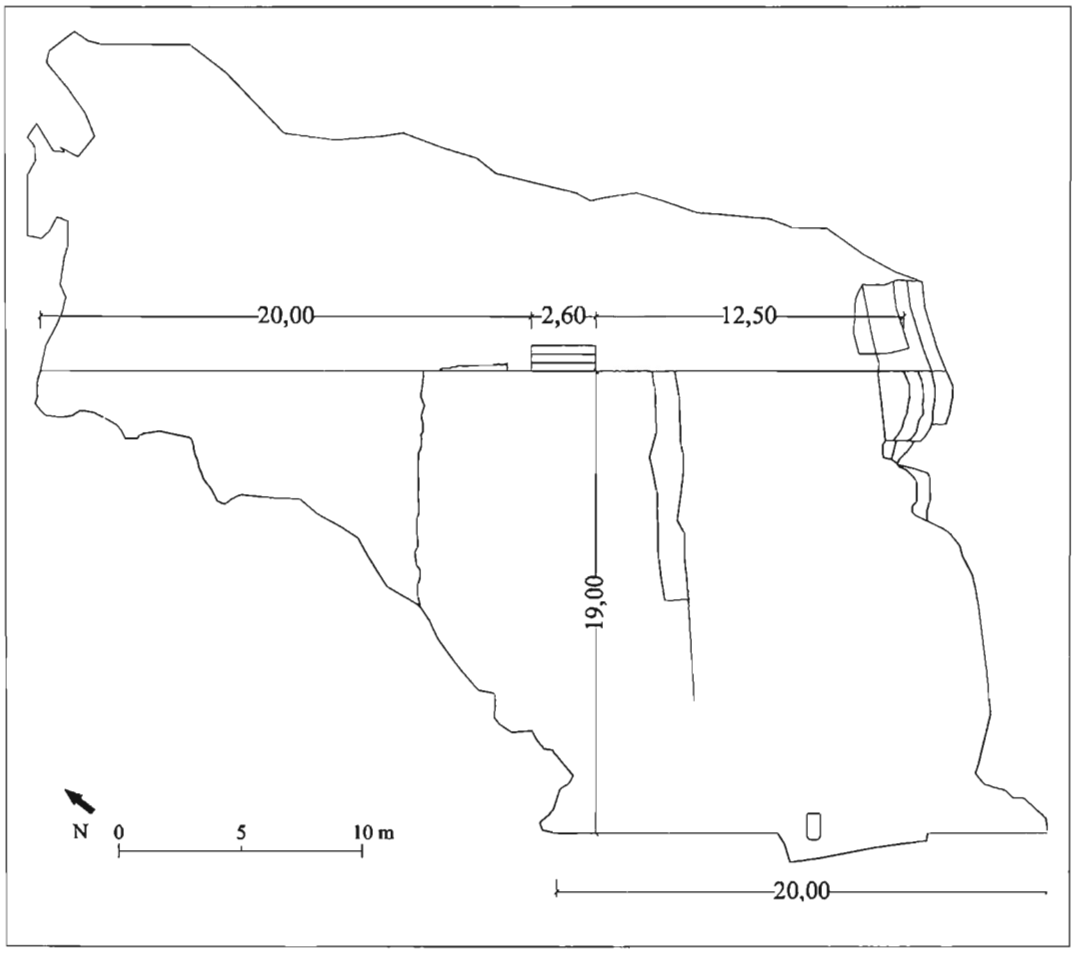

Fig. 12. Pianta della terrazza rupestre di Bostankaya.

Aznavurtepe (28 luglio 2009); Provincia : Ağrı; Distretto : Patnos.
Coordinate : 39°15'N 42°50'E, quota : 1830 m.

Il sito della grande fortezza di Aznavur Tepe/Kot Tepe[80], si trova inglobato in una vasta area militare ad ovest della città di Patnos, e non è visitabile esattamente come accade anche alle fortezze di Toprakkale, nella pianura di Van e a quella di Muradiye, nell'omonima pianura. Lo scavo di numerose trincee e le costruzioni di edifici hanno intaccato il tessuto archeologico ai piedi della fortezza, portando al rinvenimento di una grande stele centinata anepigrafa[81], oggi conservata all'interno di una di queste aree militari, ed in tutto simile alle quattro rinvenute ad Altıntepe[82].

[80] Balkan 1964 : 237-239, fig. 1.
[81] Uysal 2007 : 5-18.
[82] Özgüç 1969 : 73-74.

Bostankaya (28 luglio 2009); Provincia : Muş; Distretto : Malazgirt.
Coordinate : 39°12'N 42°39'E, quota : 1607 m.

La fortezza di Bostankaya[83] si trova all'estremità meridionale dell'omonimo villaggio, su un alto sperone roccioso, la cui sommità presenta dimensioni approssimative di m 100 × 40. Su tutti i lati, in particolare su quelli orientali e settentrionali si trovano notevolissimi resti di gradoni rupestri, posti a fondazione delle mura oggi scomparse, a difesa dei lati più esposti; a circa metà della cittadella, all'estremità orientale, si conservano due aperture rettangolari delle dimensioni di 2,25 × 1,50 m e 1,50 × 1,06 m distanti tra loro 10,60 m, appartenute alla grande cisterna connessa certamente al ritrovamento di una iscrizione (CTU A 5-67) menzionante la sua realizzazione; è questo l'unico testo ad essere riconducibile direttamente ad una di queste strutture documentate archeologicamente, pur essendo stato trovato in posizione secondaria. L'iscrizione riporta l'esatta capacità, o volume di acqua che poteva esservi contenuta, ovvero 900 *aqarqi*, quantificabile in ca. 248.000 litri. All'estremità sud-occidentale della fortezza, ai piedi della rupe si trovano i resti di un tratto di muro difensivo, conservato in alcuni punti su due filari di pietre, caratterizzato dalla presenza di un contrafforte angolare e da almeno un altro contrafforte parzialmente distrutto da recenti scavi illegali[84]. Sul fianco opposto della rupe, in corrispondenza forse con l'accesso del sito, si trova una grande terrazza rupestre[85] dalla forma irregolare a causa del dilavamento causato dagli agenti atmosferici e dall'azione antropica, in particolare sul lato corto occidentale; originariamente, tuttavia, la struttura doveva avere forma rettangolare. La terrazza presenta dimensioni di 35,10 m sul lato lungo settentrionale, 20 m sul lato lungo addossato alla rupe e 19 m di larghezza. Approssimativamente a metà del lato più lungo si trovano dei gradoni rupestri[86] di 2,60 m di larghezza con tre gradini di 50 cm di altezza, ricavati in una parete alta nel punto massimo 2,45 m, che conduceva ad un'altra spianata artificiale di dimensioni molto minori; l'altezza della parete opposta è di 4,15 m nel punto meglio conservato. Nell'estremità orientale si conservano notevoli resti dei gradoni di sostegno alle mura atte a chiudere su questo lato l'accesso alla terrazza (Fig. 12 e 26). È inoltre possibile che l'iscrizione urartea recentemente ritrovata nel villaggio di Düzceli (CTU A 5-78)[87], localizzato 6,5 km a sud-est di Bostankaya, possa provenire proprio da questa fortezza.

Delibaba (29 luglio 2009); Provincia : Erzurum; Distretto : Horasan.
Coordinate : 39°57'N 42°17'E, quota : 1733 m.

La fortezza di Delibaba[88] sorge su un inespugnabile sperone roccioso a dominare il passo montano scavato dal corso dello Eleşkirt Deresi, lungo la strada statale

[83] Burney 1957 : 51-52; Burney - Lawson 1960 : 194-196.
[84] Burney - Lawson 1960 : 195, D2.
[85] Burney - Lawson 1960 : 195, B-C5.
[86] Viene interpretata come una nicchia per offerte; Burney - Lawson 1960 : 196.
[87] Çavusoğlu - Işik - Salvini 2010.
[88] Ceylan 2005 : 26.

E80 che collega Erzurum ad Ağrı; a causa dell'abbondante portata del corso d'acqua sottostante la rupe, non è stato possibile visitare la fortezza, e soprattutto il suo *Treppentunnel*, di cui, comunque, sono perfettamente riconoscibili le tre finestre ricavate nella parete rocciosa verticale che garantivano aria e luce.

Senger Kale (30 luglio 2009); Provincia : Ardahan; Distretto : Çıldır.
Coordinate : 41° 5'N 43°17'E, quota : 2150 m.

La fortezza[89], nota anche con il nome di Sengertepe Kalesi, si trova su un'alta collina a ridosso dell'estremità nord-orientale del lago Çıldır, lungo la strada statale D010, che collega Ardahan con Damal. Si tratta di una grande fortificazione caratterizzata dalla presenza di tre cerchia di mura, realizzate con pietrame di medie-piccole dimensioni. Sulla sommità si trova uno *höyük*. È stata constatata la scarsa presenza di frammenti ceramici di superficie. Doveva trattarsi di un grande centro amministrativo che controllava la strada verso nord costeggiante la sponda orientale del lago. La fortezza non sembrerebbe appartenere all'epoca urartea per caratteristiche architettoniche, per quanto Oktay Belli la dati assieme alla vicina diga di Darboğaz all'epoca di Sarduri II, per via della presunta vicinanza all'iscrizione rupestre di Taşköprü[90], ubicata circa 25 km più a sud[91]. Si tratta probabilmente di un centro più antico con livelli ancora dell'età del Ferro, forse con una breve occupazione urartea dopo la conquista della fortezza. Potrebbe trattarsi, date le dimensioni del sito, proprio della città di Maqaltuni citata proprio nel testo di Taşköprü e distrutta da Sarduri II al ritorno dalla spedizione contro il paese di Uhimeali, da localizzare a nord del Çıldır o più a nord in Georgia[92]. Una collocazione temporale certa di questo sito sarebbe di grande importanza anche per fornire un solido appiglio cronologico alla datazione delle numerose opere idrauliche rinvenute in Turchia; qui, è stata difatti rinvenuta la precedentemente menzionata Darboğaz Barajı[93], una grande diga di 186 metri di lunghezza per 2,5 metri di larghezza, ed un'altezza nei punti maggiormente conservati, di circa 3 metri. Allo stato attuale delle ricerche è impossibile stabilire una datazione affidabile; si potrebbe, tuttavia, ipotizzare come un'opera di queste notevoli dimensioni fosse stata realizzata nel periodo di massima fioritura del sito, piuttosto che all'epoca della breve rioccupazione (in verità ancora da confermare) urartea.

[89] Köroğlu 1999 : 147; Köroğlu 2005 : 103.

[90] CTU A 9-5.

[91] Oktay Belli riferisce, inoltre, della presenza di un canalone rupestre, con funzione difensiva, simile a quelli attestati a Van Kalesi e a Çavuştepe; Belli 1999 : 277-278.

[92] Elementi della loro presenza in queste aree settentrionali giungono da due contesti funerari, Tli nell'Ossezia meridionale e Rutchi Tig (CTU B 8-13) in Russia, da cui provengono alcuni oggetti in bronzo di chiara fattura urartea. Nagel 1959-1960 : 144-147; Techov 1981.

[93] Belli 1999 : 276-278; Belli 2001 : 360.

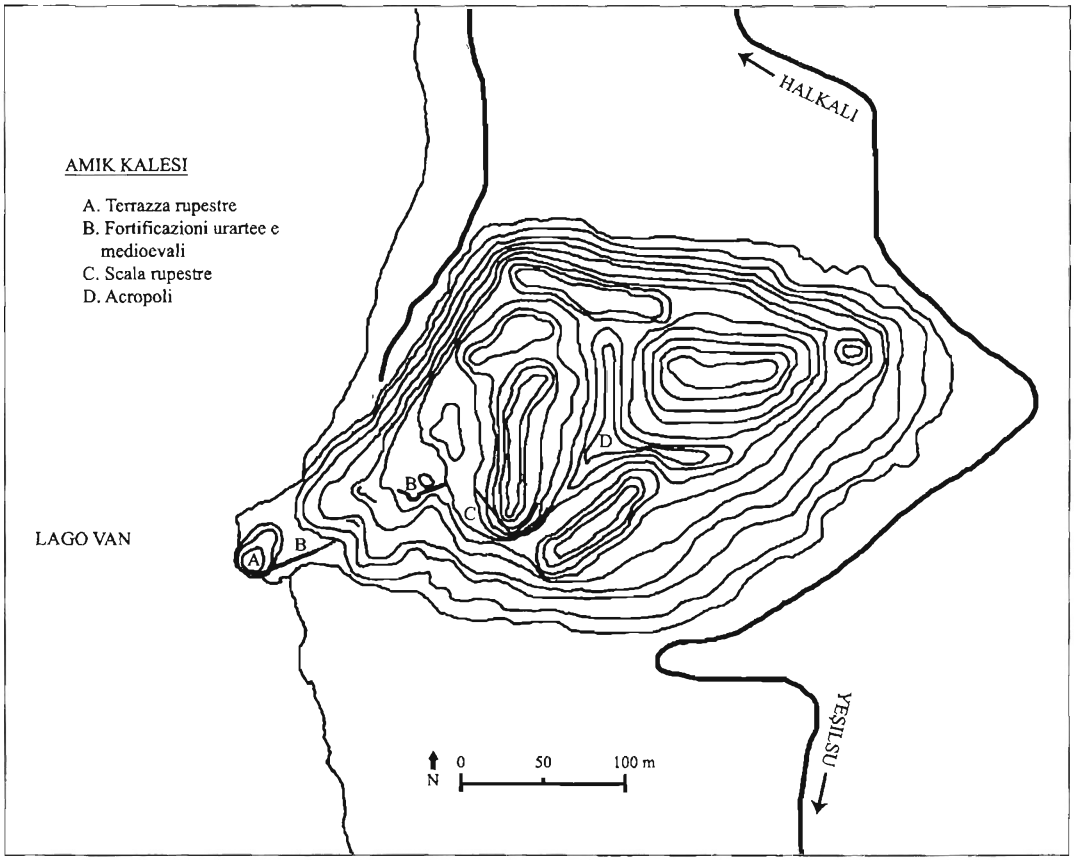

Fig. 13 – Pianta dell'Amik Kalesi.

Amik Kale (1 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°48'N 43°17'E, quota : 1675 m.

La fortezza urartea di Amik[94] si trova sulla sponda orientale del lago Van, sopra un inespugnabile sperone roccioso a strapiombo sul lago, circa 3 km a nord del villaggio di Yeşilsu (Fig. 13). Il sito è articolato su due livelli, un'acropoli non raggiungibile (D) e delle fortificazioni basse sulle propaggini occidentali dello sperone (B). I resti urartei sono spesso sormontati dai resti delle fortificazioni ottomane ed armene[95], tuttavia, le tracce della prima occupazione sono ben visibili ovunque.

[94] Amik/Amiwk/Amiuk/Amuk/Hamuk/Amk'ar/Amug/Amigh sono varianti dell'antico nome armeno del sito, mentre in arabo era conosciuto come Amek/Amīq; Waldemar Belck lo chiamava Hamkupert (Belck 1893 : 157-158); oggi viene chiamato Yeşil Yurt o Yeşilsu, come il vicino villaggio.

[95] Il sito venne occupato dagli Arabi durante il VII-VIII sec. d.C. mentre l'inizio della dominazione armena è databile, dopo numerosi tentativi di conquistarlo, all'epoca del sovrano Bagratide Gagik I (fine X, inizi XI secolo); in seguito, attorno al 1021, divenne sede del vescovato bizantino, poi se ne persero le tracce storiche sino all'inizio del XV secolo quando l'emiro di Karakoyunlu, Iskandar, tolse la fortezza alla dominazione Timuride. Thierry 1989 : 175-177.

L'estremità occidentale del sito è caratterizzata dalla presenza di un altro sperone di dimensioni minori, in posizione avanzata nel lago, collegato alla rupe principale tramite un grande muro realizzato con blocchi di andesite (A); qui sopra si trova una spianata artificiale raggiungibile per mezzo di una scala rupestre ed i resti dell'alloggiamento del muro che correva tutt'attorno allo sperone, di cui non resta alcuna traccia. Si tratta con molta probabilità di una terrazza ad uso cultuale (Fig. 27). Ai piedi del versante occidentale della rupe, l'unico a presentare una pendenza meno estrema, si trovano ovunque tracce della fortezza urartea spesso non facilmente leggibili a causa dell'incessante azione degli agenti atmosferici e dei danni causati dagli abitanti locali. Si fa riferimento alla presenza di gradoni rupestri per l'alloggiamento di mura difensive, ad una nicchia a T[96], rovesciata rispetto all'uso urarteo, forse tracce di una nicchia che doveva aver ospitato un'iscrizione[97] e resti di scalinate di varie dimensioni[98]. La maggiore tra queste è senza dubbio una grande scala rupestre che dal versante occidentale permetteva di raggiungere la sommità dell'acropoli (C, Fig. 28); la base della scala è, purtroppo, molto rovinata e quindi l'accesso al nucleo principale della fortezza è assolutamente precluso. La scalinata è in tutto simile a quella che si trova sul versante meridionale di Van Kalesi. Anche l'osservazione preliminare della ceramica di superficie, visibile in notevole quantità, conferma l'occupazione urartea e medievale del sito.

Doğanlar (2 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Edremit.
Coordinate : 38°24'N 43°22'E; quota : 1988 m.

Circa due chilometri ad est del villaggio di Doğanlar/Pertek si trova un grande *höyük* sulla cui sommità – una spianata pressoché circolare di m 90 × 70 – affiorano evidenti tracce di strutture e di frammenti ceramici. Si tratta di una serie di ambienti adiacenti di forma quadrata e rettangolare ben distinguibili nel terreno all'estremità occidentale e settentrionale della spianata; proprio in quest'ultimo versante, scavi clandestini hanno esposto i resti ben conservati di strutture murarie ottimamente realizzate con pietrame di piccole dimensioni (Fig. 29). La posizione privilegiata, l'assenza apparente di alcun tipo di muro di fortificazione difensiva e la qualità delle strutture murarie ne fanno probabilmente un palazzetto simile per caratteristiche a quello di Yoncatepe[99], localizzabile ad appena 7 chilometri in linea d'aria in direzione nord-est. Notevoli dubbi permangono sulla datazione di questo tipo di strutture che appaiono realizzate nella prima età del Ferro, ma che potrebbero esser state utilizzate fino al primo periodo di vita del regno di Urartu.

[96] Belli 1989 : 68.

[97] Dell'antica presenza di iscrizioni cuneiformi in questo sito ci informa per primo Inčičean 1806 : 224-225.

[98] Una di queste scale, molto ben conservata, venne segnalata già da Waldemar Belck ed attribuita correttamente all'opera degli urartei; Belck 1893 : 158; Thierry 1989 : 177, Tav. XVII, 4.

[99] Il nome del sito deriva dalla Yonca ovvero un'erba medica (*Medicago Sativa*) caratteristica di tutta l'area limitrofa al sito. Per la pubblicazione più recente su questo sito si veda : Belli 2009c : 423-448.

Verendanis (2 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Gevaş.
Coordinate : 38°16'N 42°55'E; quota : 1850 m.

A Verendanis[100] si trova uno *höyük* identificato per la prima volta da Burney[101] e conosciuto localmente come Ceylan Tepe. Sul sito si trovano tracce lievi della presenza di ceramica e di strutture murarie oltre agli immancabili scavi dei "cercatori d'oro".

Derebey Köy (4 agosto 2009); Provincia : Van; Distretto : Van.
Coordinate : 38°47'N 43°29'E; quota : 2010 m.

Nelle rovine della fortezza di Derebey[102] venne rinvenuta nel 1907 una statuetta raffigurante una divinità di bronzo, oggi conservata nel Museo Storico d'Armenia a Erevan. Il sito si trova su un alto sperone roccioso a dominare il villaggio moderno da est; il sito viene definito nei precedenti resoconti impropriamente come fortezza, difatti non sono state riscontrate tracce di mura difensive o degli alloggiamenti che dovevano sorreggerle. A parte i numerosi frammenti ceramici di superficie, le uniche tracce visibili che provano l'urartaicità del sito sono costituite dalla presenza di una scala rupestre e di una canaletta lunga tre metri, anch'essa ricavata nella roccia.

Indice dei siti archeologici trattati nel testo

Altıntepe :	p. 75	Kalecik :	p. 49
Amik Kale :	p. 82	Karakoyunlu :	p. 73
Anzaf Kalesi (Yukarı) :	p. 60	Karataş :	p. 71
Aznavurtepe :	p. 79	Kavuncu :	p. 56
Bostankaya :	p. 80	Kaymaz (Aşağı) :	p. 62
Çavuştepe :	p. 60	Keçanis :	p. 63
Çermik :	p. 72	Keçikiran :	p. 65
Çelebibağı :	p. 70	Kevenli (Aşağı) :	p. 70
Delibaba :	p. 80	Kevenli (Yukarı) :	p. 73
Derebey Köy :	p. 84	Kırmızı Tepe :	p. 62
Dilkaya :	p. 72	Kız Kalesi :	p. 77
Doğanlar :	p. 83	Kızılkaya :	p. 73
Garibin Tepe :	p. 75	Körzüt :	p. 65
Giriktepe :	p. 78	Köşkköy :	p. 64
Hazine Piri Kapısı :	p. 59	Mollahasan :	p. 69
Hişet Kale :	p. 62	Norgüh :	p. 72
Karagündüz :	p. 69	Salmanağa :	p. 70

[100] Il nuovo nome del villaggio è Kurultu.
[101] Burney 1957 : 43.
[102] Piotrovskij 1940 : 89-91: van Loon 1966 : 87-88; Akurgal 1968 : 30; Hauptmann - Kleiss 1976 : 20 (Turchia 129, Darabeykale).

Senger Kale : p. 81
Sihke Bostanıçı Göl : p. 74
Tatvan : p. 64
Trmerd : p. 64
Van - Eski Van : p. 75
Van Kalesi - Khorkhor : p. 62
Van Kalesi - Sardursburg : p. 51
Verendanis : p. 84
Yeşilalıç : p. 65
Zivistan (Aşağı) : p. 53

Roberto Dan
Via Riccardo Grazioli Lante 5
I – 00195 Roma

BIBLIOGRAFIA

Akurgal 1968 : Akurgal, E., *Urartäische und Altiranische Kunstzentren*, Türk Tarih Kurumu Yayınlarından, Serie 6, n° 9, Ankara.

André Salvini - Salvini 1995 : André-Salvini, B., Salvini, M., *Ricognizioni epigrafiche urartee*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 36, pp. 125-139.

Balkan 1964 : Balkan, K., Patnos'ta Keşfedilen Urartu Tapinağı ve Urartı Sarayı, in *Atatürk Konferansları I*, pp. 233-243.

Belck 1893 : Belck, W., *Untersuchungen und Reisen in Transkaukasien, Hoch-Armenien und Kurdistan*, "Globus", Braunschweig, Teil I, (Halbjahresband 63 Nr.22), pp. 349-352; Teil II, (Nr.23), pp. 369-374; Teil III: (Halbjahresband 64 Nr.10), pp. 153-158.

Belli 1982 : Belli, O., *Alniunu kenti ve taş atölyesinin keşfi*, "Anadolu Araştırmaları" VIII, pp. 116-127.

Belli 1985 : Belli, O., *Van Ovasinda Yeni Urartu Merkezleri*, "Araştırma Sonuçları Toplantısı" 2, pp. 163-178.

Belli 1989 : Belli, O., *Urartu Kalelerindeki Anıtsal Kaya İşaretleri - Monumentale Felszeichen im Bereich urartäischer Festungslagen*, "Anadolu Araştırmaları" 11, pp. 65-121.

Belli 1993 : O. Belli, *Van bölgesi'nde Urartu baraj ve sulama sisteminin araştırılması, 1991*, "Araştirma Sonuçları Toplantısı" 10, pp. 297-308.

Belli 1994 : O. Belli, *Urartian Dams and Artificial Lakes Recently Discovered in Eastern Anatolia*, "Tell Aviv" 21, pp. 77-116.

Belli 1995 : O. Belli, Neue Funde urartäischer Bewässerungsanlagen in Ostanatolian, in *Beiträge zur Kulturgeschichte Vorderasiens*, Festschrift für Rainer Michael Boehmer, Mainz, pp. 19-48.

Belli 1997 : O. Belli, *Doğu Anadolu Bölgesi'nde Keşfedilen Urartu Barajlarma Bir Bakış*, "Belleten" LX, pp. 631-670.

Belli 1998 : O. Belli, 1996 *Yılında Doğu Anadolu Bölgesi'nde Urartu Baraj ve Sulama Sisteminin Araştırılmaşı*, "Araştırma Sonuçları Toplantısı" 15, Cilt. 2, pp. 163-198.

Belli 1999a : Belli, O., *Dams, reservoirs and irrigation channels of the Van plain in the period of the Urartian kingdom*, "Anatolian Studies" 49, pp. 11-26.

Belli 1999b : Belli, O., *1997 Yılında Doğu Anadolu Bölgesi'nde Urartu Baraj, Sulama Kanallarının ve Araştırılması*, in 16. Araştırma Sonuçları Toplantısı, 2. Cilt, Ankara, pp. 267-291.

Belli 2000 : Belli, O., *1998 Yılında Doğu Anadolu Bölgesi'nde Urartu Baraj, Sulama Kanallarının ve Araştırılması*, "17. Araştirma Sonuçları Toplantısı", 2. Cilt, Ankara, pp. 89-100.

Belli 2001 : Belli, O., The World Greatest Hydraulics Engineers: the Urartians, in *Istanbul University's Contributions to Archaeology in Turkey (1932-2000)*, Istanbul, pp. 358-364.

Belli 2009a : Belli, O., Yukarı Anzaf Urartu Kalesi'nde bulunan resim ve çivi yazılı bronz ağırlık, in Sağlamtimur, H., et al. (eds.), *Altan Çilingiroğlu'na armağan yukarı denizin kıyısında Urartu krallığı'na adanmiş bir hayat*, Istanbul, pp. 753-767.

Belli 2009b : Belli, O., 2007 *Yılı Yukarı Anzaf Urartu Kalesi Kazısı*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 30, 1. Cilt, pp. 449-470.

Belli 2009c : Belli, O., *2007 Yılı Van-Yoncatepe Sarayı Nekropolü ve Kenti Kazıları*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 30, Cilt. 1, pp. 423-448.

Belli - Dinçol 1982 : Belli, O., Dinçol, A.M., *Hazine Piri Kapısı ve Aşağı Zivistan Taş Ocakları*, "Anadolu Araştırmaları" 8, pp. 167-181.

Belli - Konyar 2003 : Belli, O., Konyar, E., *Doğu Anadolu Bölgesi'nde Erken Demir Çağı Kale ve Nekropolleri*, Istanbul.

Belli - Salvini 2004 : Belli, O., Salvini, M., *The Urartian Fortresses of Kevenli and the Cuneiform Inscriptions by King Minua Found There*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 46, pp. 155-174.

Belli - Salvini 2008 : Belli, O., Salvini, M., *Pithoi with Cuneiform and Hieroglyphic Inscriptions from Upper Anzaf Fortress*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 48, 2006, pp. 55-72.

Bilgiç 1959 : Bilgiç, E., *Birkaç Yeni Urartu Kral Kitabesi*, "Türk Arkeoloji Dergisi" 9/1, pp. 44-47.

Burney 1957 : Burney, C.A., *Urartian Fortresses and Town in the Van Region*, "Anatolian Studies" VII, pp. 38-53.

Burney 1958 : Burney, C.A., *Eastern Anatolia in the Chalcolithic and Early Bronze Age*, "Anatolian Studies" VIII, pp. 157-209.

Burney - Lawson 1960 : Burney, C.A., Lawson, G.R.H., *Measured Plans of Urartian Fortress*, "Anatolian Studies" 10, pp. 177-196.

Çavuşoğlu - Işık - Salvini 2010 : Çavuşoğlu, R., Işık, K., Salvini, M., *New Urartian Inscriptions from East Turkey*, in stampa in Orientalia.

Çevik 2000 : Çevik, N., *Urartu Kaya Mezarları Ölü Gömme Gelenekleri*, Türk Tarih Kurumu Serie 6, n° 58, Ankara.

Ceylan 2005 : Ceylan, A., The Erzincan, Erzurum and Kars Region in the Iron Age, in Çilingiroğlu, A., Salvini, M., (Eds.) *Anatolian Iron Ages 5*, pp. 21-29.

Chodžaš 1971 : Chodžaš, S., *Schizzi preparatori per gli affreschi di Erebuni*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" XIV, pp. 61-64.

CICh : Lehmann - Haupt, C.F., *Corpus Inscriptiorum Chaldicarum*, Berlin - Leipzig, 1928-1935.

Çilingiroğlu 1993 : Çilingiroğlu, A., *Van-Dilkaya Höyüğü Kazıları Kapanış*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 14, Cilt. 1, 469-491.

Çilingiroğlu - Erdem 2007 : Çilingiroğlu, A., Erdem, A.Ü., *Ayanis Kalesi Kazıları, 2005*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 28, Cilt 1, pp. 123-136.

Çilingiroğlu - Salvini 2001 : Çilingiroğlu A., Salvini M., *Ayanis I. Ten years' excavations at Rusahinili Eiduru-kai 1989-1999*, Documenta Asiana VI, Roma.

CTU : Salvini, M., *Corpus dei Testi Urartei, Vol. I-III*, Documenta Asiana VIII, Roma 2008.

Dan 2009 : Dan, R., *Il controllo urarteo della valle di Gürpınar*, "Akkadica" 130/1, 2009, pp. 87-101.

Derin - Sağlamtimur 1998 : Derin, Z., Sağlamtimur, H., *Alaköy Kalesi ve Kale'de Bulunan Urartu Heykelleri*, "Belleten" LXII/233, pp. 15-24.

Erzen 1960 : Erzen, A., et al., *1959 Van - Toprakkale Sondajları ve Bölgedeki Çalışmalar*, "Türk Arkeoloji Dergisi" 10/2, pp. 5-22.

Erzen 1976-1977 : Erzen, A., *Çavuştepe Yukarı Kale ve Toprakkale 1976 Dönemi Kazıları*, "Anadolu Araştırmaları" IV-V, pp. 1-25.

Erzen 1983 : Erzen, A., *Çavuştepe Kazısı Çalışmaları*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 4, 1983, pp. 155-163.

Erzen 1988 : Erzen, A., *Çavuştepe I: Urartian Architectural Monuments of the 7th and the 6th Centuries B.C.*, Ankara.

Garbrecht 2004 : Garbrecht, G., Historische Wasserbauten in Ostanatolien - Königreich Urartu, 9.-7. Jh. V. Chr., in *Wasserbauten im Königreich Urartu und weitere Beiträge zur Hydrotechnik in der Antike*, Schriften der Deutschen Wasserhistorischen Gesellschaft (DWhG) e. V., Band 5, Siegburg, pp. 1-103.

Hauptmann - Kleiss 1976 : Hauptmann, H., Kleiss, W., *Topographische Karte von Urartu*, "Archäologische Mitteilungen aus Iran", Ergänzungsband 3, Berlin.

HchI: König 1955-1957.

Hodjasch 1974 : Hodjasch, S., Die Bildenden Künste in Erebuni, "Acta Antiqua" XXII, pp. 389-414.

Inčičean 1806 : Inčičean, Ł., *Ašxarhagrowt'iwn č'oric' masanc' ašxarhi Asioy, Ewropioy, Ap'rikoy ew Amerikoy*, Venezia.

Korfmann 1977 : Korfmann, M., *Die Ausgrabungen von Kirsopp und Silva Lake in den Jahren 1938 und 1939 am Burgfelsen von Van (Tušpa) und in Kalecik*, "Berytus" XXV, pp. 173-200.

Korfmann 1982 : Korfmann, M., *Tilkitepe. Die ersten Ansätze prähistorischer Forschung in der östlichen Türkei*, Istanbuler Mitteilungen - Beiheft 26, Tübingen.

König 1955-1957 : König, F.W., *Handbuch der chaldischen Inschriften*, "Archiv für Orientforschung", Beiheft 8, Graz.

Köroğlu 1999 : Köroğlu, K., *1997 Yılı Artvin-Ardahan İlleri Yüzey Araştırması*, "Araştırma Sonuçları Toplantısı" XVI/I, pp. 143-160.

Köroğlu 2005 : Koroğlu, K., The Northern Border of the Urartian Kingdom, in Çilingiroğlu, A., Darbyshire, G., (eds.) *Anatolian Iron Ages 5*, pp. 99-106.

Marro - Özfirat 2003 : Marro, C., Özfirat, A., *Pre-Classical Survey in Eastern Turkey. First Preliminary Report: The Ağrı Dağ (Mount Ararat) Region*, "Anatolia Antiqua" XI, pp. 385-422.

Marro - Özfirat 2004 : Marro, C., Özfirat, A., *Pre-classical Survey in Eastern Turkey. Second Preliminary Report: The Erciş Region*, "Anatolia Antiqua" XII, pp. 227-265.

Nagel 1959-1960 : Nagel, W., *Ein Urartäischer Helm aus dem Argišti - Magazin*, "Archiv für Orientforschung" 19, pp. 144-147.

Naumann 1968 : Naumann, R., *Bemekungen zu urartaischen Tempeln*, "Istanbuler Mitteilungen" 18, pp. 45-57.

Oganesjan 1955 : Oganesjan, K.L., *Karmir-Blur IV: Architektura Tejšebaini* (Archeologičeskie Raskopki v Armenii No. 6), Erevan: Izdatel'stvo Akademii Nauk Armjanskoj SSR.

Oganesjan 1961 : Oganesjan, K.L., *Arin-Berd I, Àrchitektura Èrebuni: Po materialam raskopok 1950-1959 gg.* (Archeologičeskie Raskopki v Armenii, N. 9), Erevan: Izdatel'stvo Akademi Nauk Armjanskoj SSR.

Oganesjan 1971 : Oganesjan, K.L., *Frammenti di affreschi parietali da Erebuni*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 14, pp. 65-70.

Oganesjan 1973 : Oganesjan, K.L., *Rospisi Èrebuni*, Erevan, Izdatel'stvo Akademii Nauk Armjanskoj SSR.

Öğün 1970 : Baki Öğün, *Van'da Urartu sulama tesisleri ve Şamram (Semiramis) kanalı*, Ankara.

Özdoğan 2009 : Özdoğan, M., 1967 Yılında Van-Hakkari Çevresinde Yapılan Bir Alan Çalışması, in Sağlamtimur, H., et al. (eds.), *Altan Çilingiroğlu'na armağan yukarı denizin kıyısında Urartu krallığı'na adanmiş bir hayat*, Istanbul, pp. 427-443.

Özfırat 1999 : Özfırat, A., *1997 Yılı Bitlis-Muş Yüzey Araştırması: Tunç ve Demir Çağları*, "Araştırma Sonuçları Toplantısı" 16, Cilt 2, pp. 1-23.

Özfırat 2002 : Özfırat, A., *Van Gölü'nün Batı kıyısında İki Urartu Merkezi*, in "Arkeoloji ve Sanat" 24/108, pp. 21-26.

Özfirat 2006 : Özfirat, A., *Pre-classical Survey in Eastern Turkey: Van Lake Basin and Mt. Ağrı Region*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 48, pp. 177-207.

Özgüç 1966 : Özgüç, T., *Altıntepe I, Architectural Monuments and Wall Painting*, Ankara.

Özgüç 1969 : Özgüç, T., *Altıntepe II, Tombs, Storehouse and Ivories*, Ankara.

Pecorella - Salvini 1984 : Pecorella, P.E., Salvini, M., *Tra lo Zagros e l'Urmia. Ricerche storiche ed archeologiche nell'Azerbaijan Iraniano*, Roma.

Piotrovskij 1940 : Piotrovskij, B.B., *Urartskaja Bronzovaja statuetka Gos. Muzeja Armenii*, "Sovetskaya Archeologija" 6, pp. 89-91.

Piotrovskij 1950 : Piotrovskij, B.B., *Karmir-Blur I. Archeologičeskie Raskopki v Armenii No. 1*, Erevan: Izdatel'stvo Akademii Nauk Armjanskoj SSR.

Reindell 2009 : Reindell, I., A Note on the Use of Egyptian Blue in Urartian Sites, in Sağlamtimur, H., et al. (eds.) *Altan Çilingiroğlu'na Armağan. Yukarı Denizin kıyısında Urartu Krallığı'na Adanmış Bir Hayat*, Istanbul.

Rothmann 1993 : Rothmann M.S., *Preliminary Report on the Archaeological Survey in the Arpaslan Dam Reservoir Area and Muş Plain 1991*, "Araştırma Sonuçları Toplantısı" 10, pp. 269-295.

Rothmann 2004 : Rothmann M.S., Beyond the Frontiers: Muş in the Late Bronze to Roman Periods, in *A View from the Highlands, Archaeological Studies in Honour of Charles Burney*, A. Sagona (ed.), Ancient Near Eastern Studies Supplement 12, pp. 121-178.

Russell 1980 : Russell, H.F., *Pre-Classical Pottery of Eastern Anatolia*, BAR International Series 85.

Sagona 1984 : Sagona, A., *The Caucasian Region in the Early Bronze Age*, BAR International Series 214.

Salvini 1973 : Salvini, M., *Urartäisches epigraphisches Material aus Van und Umgebung*, "Belleten" 37, pp. 279-287.

Salvini 2001a : Salvini, M., *Notiziario*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 43, pp. 269-323.

Salvini 2001b : Salvini, M., Alte und neue Forschungen in Van Kalesi. Topographie und Chronologie der urartäischen Hauptstadt Tušpa, *Lux Orientis. Archäologie zwischen Asien und Europa. Festschrift für Harald Hauptmann zum 65. Geburtstag (hgg von R.M. Boehmer und J. Maran)*, Rahden/Westfalen, pp. 357-367.

Salvini 2002 : Salvini, M., *Il canale di Semiramide*, "Geographia Antiqua" 1, pp. 67-80.

Salvini 2003 : Salvini, M., Les inscriptions urartéennes photographiées par Ashkharabek Kalantar en 1917, identifiés et commentées par Mirjo Salvini, in Ashkharbek Kalantar, *Materials on Armenian and Urartian History, with a contribution of Mirjo Salvini*, "Civilisations du Proche Orient", Hors Série Vol. 3, Neuchâtel, pp. 51-68.

Salvini 2005 : Salvini, M., *Studi preparatori per il "Corpus dei Testi Urartei" (CTU). Ricerche del 2004 e 2005 in Turchia orientale*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 47, pp. 257-272.

Salvini 2006 : Salvini, M., *Le due stele di Rusa Erimenaḫi dal Keşiş Göl*, "Studi Micenei ed Egeo-Anatolici" 48, pp. 209-272.

Salvini 2008, v. CTU.

Salvini 2010a : Salvini M., *Contributo alla ricostruzione del monumento epigrafico degli Annali di Sarduri II, re d'Urartu*, Fs. W. Mayer, "Quaderni di Vicino Oriente" V, 2010, 343-352 (+ Tavv. I-IV).

Salvini 2010b : Salvini, M., Die Stele Argišti's II. aus Çelebibağı bei Erciş. Kollationen und Ergänzungen, in Gedenkschrift E. Neu, "Hethitica" XVI, pp. 151-174.

Salvini 2010c : Salvini M., *L'altra faccia della stele. Van, luglio 2009*, "Orientalia" 79, 120-129 (Tab. XII-XX).

Satar et al. 2006 : Satar, Z., Baykara, I., Güleç, E., Açıkkol, A, *Altıntepe/Tushpa Necropolu Faunasının Zooarkeolojik Analizi*, "Arkeometri Sonuçlari Toplantisi" 21, pp. 51-62.

Sevin - Belli 1976-1977 : Sevin, V., Belli, O., *Yeşilaliç Urartu Kutsal Alani ve Kalesi (Urartian sacred area and fortress at Yeşilalıç)*, "Anadolu Araştırmaları" IV-V, pp. 367-393.

Sevin - Kavakli 1996 : Sevin, V., Kavakli, E., *Van/Karagündüz erken demir çağı Nekropolü*, "Belleten" LX/227, pp. 1-20.

Sevin - Özfirat 2001 : Sevin, V., Özfirat, A., Van/Altıntepe Excavations, in *Istanbul University Contributions to Archaeology in Turkey (1932-2000)*, Istanbul, pp. 179-183.

Sevin et al. 1998 : Sevin, V., Kavaklı, E., Özfirat, A., *Karagündüz Höyüğü ve Nekropolü 1995-1996 Yılı Kurtama Kazıları*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 19, Cilt. 1, pp. 571-589.

Sevin et al. 1999 : Sevin, V., Özfirat, A., Kavaklı, E., *Van-Karagündüz Höyüğü Kazıları*, 1997 yılı çalışmaları, "Belleten" LXIII/238, pp. 847-867.

Sevin et al. 2000 : Sevin, V., Özfirat, A., Kavaklı, E., *Van/Altıntepe Urartu Nekropol Kazıları*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 21, Cilt. 1, pp. 421-434.

Tarhan 1985 : Tarhan, T., *Van Kalesi'nin ve Eski Van Şehrinin Tarihi-Milli Park Projesi Üzerinde Ön Çalışmalar : Anıt Yapılar*, "Araştırma Sonuçları Toplantısı" 3, pp. 297-355.

Tarhan 2001 : Tarhan, T., Tushpa-Van Fortress: Research at the Mysterious Iron Age Capital, in Belli, O. (ed.), *Istanbul University's Contributions to Archaeology in Turkey (1932-2000)*, İstanbul, pp. 157-164.

Tarhan - Sevin 1991 : Tarhan, T., Sevin, V., *Van Kalesi ve Eski Van Şehri Kazıları*, "Kazı Sonuçları Toplantısı" 12, Cilt. 2, pp. 429-456.

Techov 1981 : Techov, B.V., *Tliiskii mogil'nik (Kompleksy IX - pervoi poloviny VII v. do n.e., vol. 11)*, Tbilisi.

Thierry 1989 : Thierry, J.M., *Monuments arméniens du Vaspurakan*, Paris.

Truchtanova et al. 1968 : Truchtanova, N. S., Chodžaš, S.I., Oganesjan, K.L., *Rospisi Èrebuni*, "Soobščenija Gosudarsvennogo Muzeja Izobrazitel'nich Iskusstv im. Puškina" 4, pp. 164-174.

Tuğrul et al. 2002 : Tuğrul, B.A., Başaran, S., *Altıntepe (Van) Buluntusu Esrin Radyografi Teknikleri ile Değerlendirilmesi*, "Arkeometri Sonuçları Toplantısı" 17, pp. 21-29.

Uysal 2007 : Uysal, B., *Patnos'ta açığa çıkarılan Urartu stelleri*, "Belleten" LXXI, pp. 5-18.

Van Loon 1966 : van Loon, M.N., *Urartian Art. Its Distinctive Traits in the Light of New Excavation*, Istanbul.

Yiğit et al. 2005 : Yiğit, A., Gözluk, P., Erkman, A.C., Çirak, A., Şimşek N., *Altıntepe Urartu Iskeletlerinin Paleoantropolojik Açidan Değerlendirilmesi*, "Arkeometri Sonuçları Toplantısı" 20, pp. 79-90.

Fig. 14 Kalecik. La nicchia a "T" assiale al corridoio rupestre

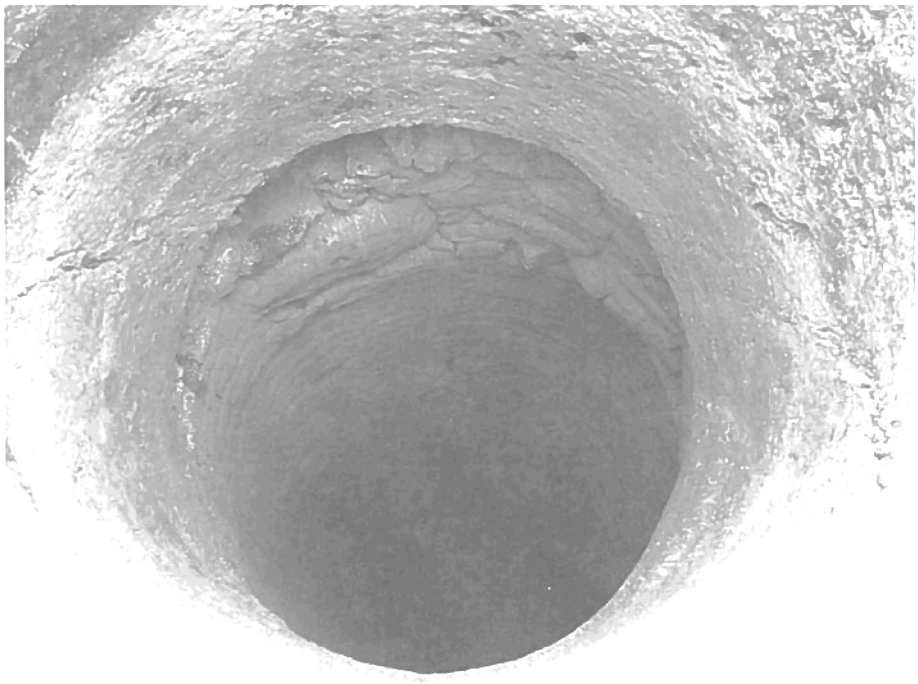

Fig. 15 – Zivistan. La profonda cisterna.

g. 16 – Zivistan. pozzo 28 della sezione IVI

Fig. 17 – Kavuncu. Resti di una struttura con basamento in pietra ed alzato in mattoni crudi

Fig. 18 – Hişet Kale. Fondazioni rupestri sul versante settentrionale.

Fig. 19 Körzüt Kalesi. L'area del tempio *susi* sconvolta dagli scavi illegali.

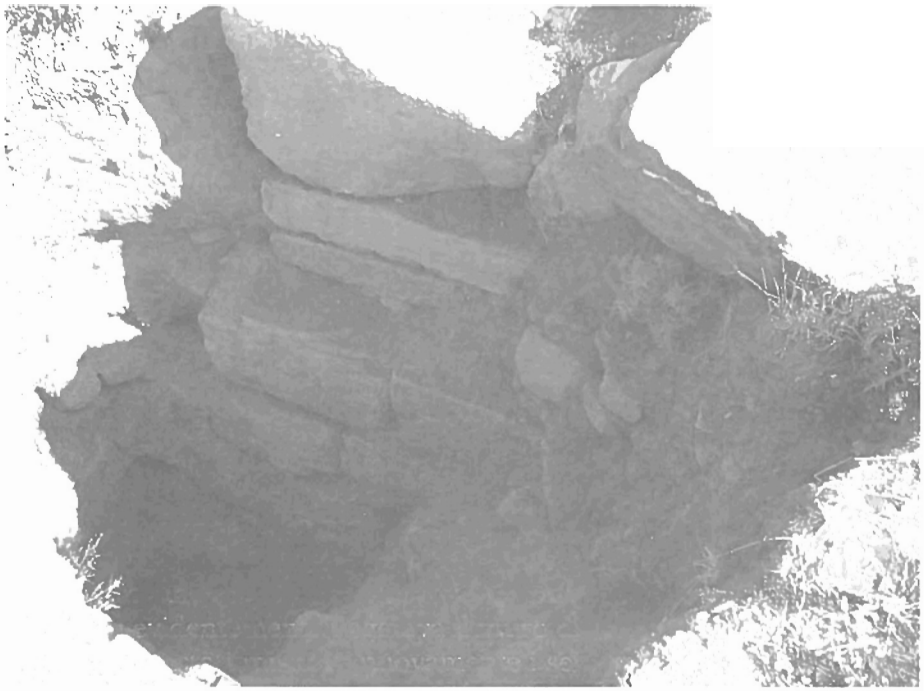

Fig. 20 – Kevenli. Strutture di epoca urartea esposte

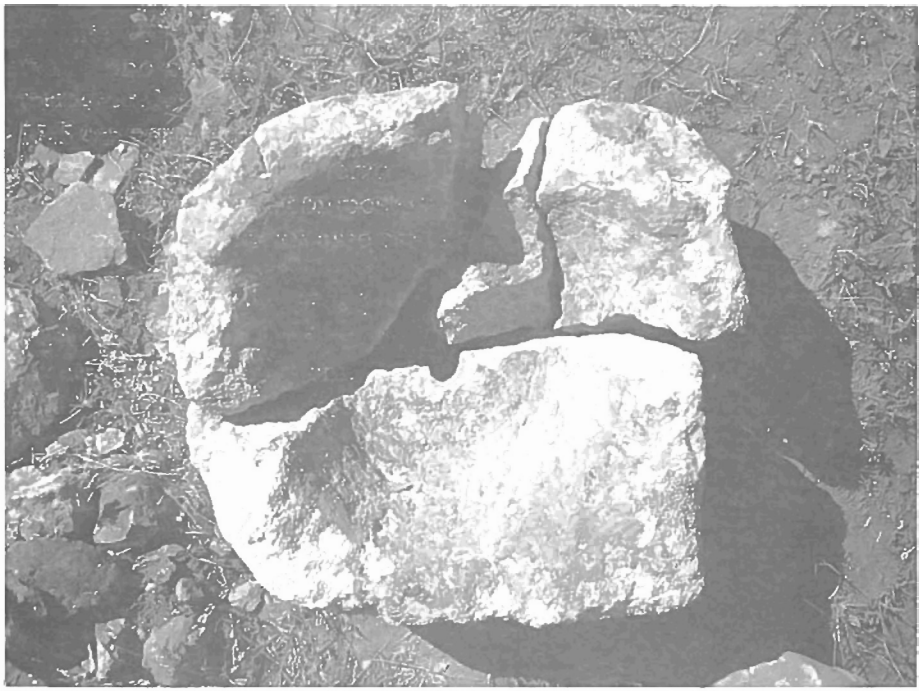

Fig. 21 Kevenli. Bacino in pietra proveniente da uno scavo illegale

Fig. 22 – Kızılkaya. Podio rupestre nei pressi del villaggio.

Fig. 23 – Karakoyunlu. Resti di mura con contrafforti di epoca urartea.

Fig. 24 – Karakoyunlu. Camera rupestre.

Ka

Fig. 26 – Bostankaya. La terrazza rupestre.

Fig. 27 – Amik Kale. La terrazza rupestre su un alto sperone roccioso all'estremità occidentale del sito.

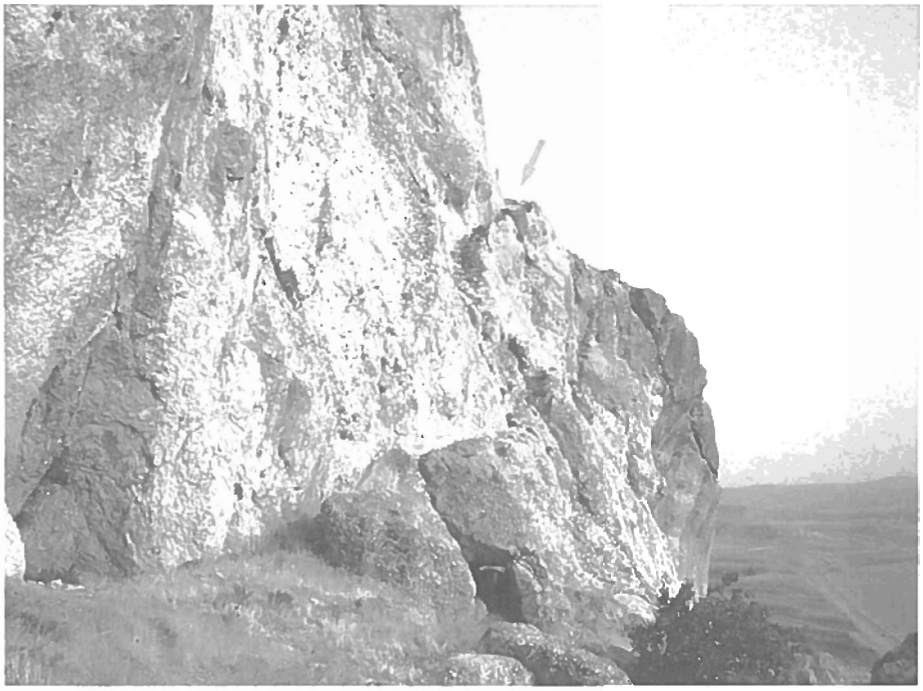

Fig. 28 – Amik Kale. La grande scala rupestre, unica via per raggiungere l'acropoli.

Fig. 29 – Doğanlar. Resti di strutture esposte da scavi illegali.